QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
25 Agosto 1951
Anno VII - Num. 200
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-078, 53-793, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. fase adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 850 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. uroo.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 3/30710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

La riforma del Senato

Elezioni
ogni cinque anni

Le dichiarazioni dell'on. De Nicola sulla riforma del Senato hanno suscitato commenti vari e contrastanti. Pubblichiamo già un articolo di Panfilo Gentile; pubblichiamo oggi questo di Luigi Sturzo che esprime un'opinione diversa sull'importante argomento.

Si parla di riforma di Senato, ma c'è molto, anzi moltissimo da lasciare che si operi per adattamento interno, sia spontaneo per costume, sia con modifiche di regolamento, sia occasionalmente nella soluzione di problemi concreti sorti nell'esercizio legislativo, sia infine per migliore articolazione ed efficienza degli organi senatoriali. In sostanza, si dovrebbe seguire la legge naturale dell'adattamento e dello sviluppo per superare stati febbrili e indebolimenti organici con l'aiuto di arte medica accorta e prudente.

Mia intenzione è quella di prospettare qui un problema di carattere costituzionale che dovrebbe essere dibattuto dall'opinione pubblica prima ancora che affrontato in Parlamento: la riforma dell'articolo 60 dove è detto: «La Camera dei deputati è eletta per cinque anni, il Senato della Repubblica per sei». Si tratta di una di quelle incongruenze teoriche (non per nulla professori e professorini ebbero dominio nella Costituente) che nella pratica si rivelano senz'altro dannose.

Mobilitare per due anni di seguito trenta milioni di elettori non solo crea disagio ai cittadini e spesa per l'erario, ma svaluta in partenza l'esito della elezione che precede. Il partito sconfitto pensa subito alla rivincita; gli scontenti si fanno avanti; i partitini che hanno avuto dei vantaggi contano sulle nuove elezioni; il Paese resta per un anno ancora in agitazione, prolungando così la psicosi elettorale.

Se negli Stati Uniti di America, pesso istituzionalmente stabile e dove i due partiti di avvicendamento al potere sono ambedue costituzionali, e dove nessuna minaccia vi è di rivoluzione e nessun pericolo di passaggio sotto il dominio bolscevico, pure la febbre elettorale ogni biennio tiene in sospeso molti degli affari pubblici e influisce a modificarne il normale corso della vita economica e sociale; che dire nella nostra Italia non ancora stabilizzata nella sua psicologia politica e nel rapporto di forza fra partiti costituzionali, partiti extracostituzionali e partiti rivoluzionari?

E' bene ricordare che la successione rapida di elezioni di vario genere fra il 1929 e il 1932 nella Germania repubblicana contribuì molto a orientare il paese verso il nazismo e diede a Hitler il potere per via di suffragio popolare.

Che dire se in ogni città e in ogni villaggio si trova accampato un partito che ha il vantaggio del metodo elettorale e parlamentare unito alla preparazione della rivolta anche armata per la dittatura del proletariato, usufruendo così allo stesso tempo della legalità e della illegalità? Su questo terreno nessun altro partito potrà fare concorrenza al comunismo, tranne un partito fascista, che per ciò stesso provocherebbe quel contrasto sul terreno della illegalità e della violenza che noi del 1920 conoscemmo per prova e del quale fummo vittime insieme al Paese.

Poche parole: l'articolo 60 deve essere modificato nel senso della contemporaneità della elezione dei deputati e senatori.

Portare la Camera a sei anni sarebbe troppo comodo per i deputati in carica, ma non corrisponderebbe affatto al nostro tradizionale periodo dei cinque anni, di marca inglese. La maggior parte dei Parlamenti hanno il periodo di quattro anni. In America si fanno anche coincidere nel ritmo elettorale di metà per biennio, sia la elezione del Presidente, sia le elezioni delle Assemblee statali, sia quelle comunali, perfino il *referendum* per modifiche costituzionali, tanto è tenuta in conto la delicatezza dell'appello politico del corpo elettorale.

Il mio parere è quello di riportare il Senato ai quinquennio e non mai di avanzare la Camera al sessennio. Tanto più che la situazione politica presente ha già subito l'avvisaglia delle elezioni amministrative di primavera e subirà quelle del resto dei Comuni e Province, sia no a dicembre siano in aprile; con l'aggiunta che si prevede un nuovo scarto sul fatidico 18 aprile. Per un Paese sensibilissimo come il nostro (e non dico che tale sensibilità sia una virtù politica), ogni nuovo scarto non è fatto per calmare i nervi dei dirigenti dei partiti: tutt'altro.

Qualcuno mi ha detto: non è necessaria una modifica alla Costituzione; basta applicare l'art. 88 e sciogliere il Senato un anno prima della scadenza. Idea questa da rigettare senz'altro. L'uso di un potere tanto delicato quale quello dello scioglimento di una o di ambedue le Camere non può essere giustificato davanti il Paese che da motivi occasionali gravissimi ed evidenti: conflitto continuato fra le Camere, dissenso fra opinione pubblica e Parlamento, impossibilità di avere un governo stabile e simili. Mascherare una riforma costituzionale con un atto di arbitrio, svaluterebbe l'istituto dello scioglimento e nocerebbe alla fiducia nel Capo dello Stato che a ciò si prestasse. In politica, è sempre meglio la linea diritta che la obliqua: ogni deviazione presto o tardi si paga.

Del resto, ci sono altri punti per i quali si richiede una riforma costituzionale, sovrattutto quello della composizione del Senato. L'accenno di De Nicola è stato ben chiaro e tende a introdurre nel Senato un certo numero di membri di nomina presidenziale, che vi portino l'esperienza e la maturità della vita politica e amministrativa dello Stato. Secondo la mia opinione, includerei ex-presidenti del Consiglio, ex-deputati di un certo numero di legislature; presidenti non più in carica del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti; avvocati generali dello Stato in pensione, ex-governatori della Banca d'Italia, ex-ambasciatori. Escluso sempre coloro che sono in carica.

Due condizioni: che il numero sia assai limitato, in modo da non alterare il carattere di Senato elettivo e da non modificare il responso politico delle elezioni. A questo fine è da evitare ad ogni costo la nomina a vita; la nomina dovrà essere fatta per ogni legislatura e tale da rispettare il significato del responso elettorale. Dall'altro lato, il numero limitato (mettiamo venti) da scegliersi fra le categorie suindicate, non dovrebbe creare un titolo di diritto per nessuno di coloro che si troveranno nelle condizioni previste.

Già il Senato ha provato in questa sua prima legislatura l'errore commesso dalla Costituente nell'introdurre i centocinque senatori di diritto, alterando così a priori l'esito elettorale e l'equilibrio dei partiti, e dando alle sinistre una efficienza superiore a quella che poi fu espressa dal voto popolare.

So bene che molti dei 105 (oggi 95) dell'infausta disposizione III della Costituzione si agitano per rimanere senatori a vita, o almeno per una seconda legislatura. Ma sarebbe un errore politico, oltre che un'indegnità legislativa. Cotesti senatori che in maggioranza si autonominarono, se avranno il desiderio di ritornare a Palazzo Madama, vadano a fare gli esami davanti i propri elettori.

Poichè questi e forse altri ritocchi costituzionali esigono la procedura dell'art. 138 della Costituzione, è necessario che il disegno di legge sia pronto in autunno, e vada presto in discussione, prevedendosi un anno almeno per un'approvazione di stretta misura. L'aprile 1953 non tarda ad arrivare con tutte le preoccupazioni di grossa battaglia elettorale; e quella per il Senato sarà una grossa battaglia; non si illudano i nostalgici del Senato vitalizio o i sostenitori del Senato corporativo: il Senato deve essere elettivo e, salvo pochi ritocchi alla legge vigente, eletto a suffragio universale e diretto.

Luigi Sturzo

Pieck in Russia per ragioni di salute?

Berlino, 24 agosto.

L'Agenzia Ufficiale della Germania Orientale A. D. N. riferisce che Wilhelm Pieck, il 75enne presidente della Germania Orientale, ha lasciato oggi Berlino per sottoporsi ad una cura medica in Russia.

RIPRESA DI COMBATTIMENTI IN COREA

Ridgway chiederebbe
una nuova sede per i negoziati

Occorreranno parecchi giorni prima che le trattative riprendano - Potenti formazioni aeree hanno attaccato i convogli di rifornimento comunisti

(Nostro servizio speciale)
Dalla base avanzata in Corea, 24 agosto.

Rombano nel cielo della Corea le squadriglie alleate. Potenti formazioni attaccano senza posa i convogli di rifornimento comunisti, e la rinnovata asprezza della guerra aerea si è notata anche nella ripresa dei combattimenti fra i caccia a reazione delle due parti avverse.

Centotrentasette autocarri distrutti o danneggiati, ventotto imbarcazioni messe fuori uso, un ponte subacqueo e immensi quantitativi di rifornimenti attaccati con eccellenti risultati, due caccia nemici abbattuti costituiscono il bilancio di una giornata di intensa attività degli apparecchi.

Il generale Matthew Ridgway non ha ancora risposto alle ultime accuse comuniste, quelle secondo cui un apparecchio alleato avrebbe bombardato Kaesong. Qualcuno avanza l'ipotesi che il comandante supremo delle N. U. intenda chiedere lo spostamento della sede dei negoziati ad altra località. Qui alla base alleata circola con insistenza la voce secondo cui Ridgway domanderà forse uno spostamento del genere, in base alla considerazione che il comando delle Nazioni Unite è stanco di condurre le conversazioni in territorio rosso lasciando la situazione aperta alle osservazioni dei comunisti che possono affermare che è nuovamente questo o quell'altro, quando si tratta di ridurre le «prove» che vogliono, dato che non vi è personale delle N. U. di stanza permanente a Kaesong.

Negli ambienti del Comando alleato si rivela che Ridgway vede le ultime affermazioni comuniste con un misto di irritazione e di divertimento. Qualora egli veramente suggerisca una nuova base, una nuova sede di negoziati, spetterebbe ai comunisti decidere se ciò costituisca una replica soddisfacente alla loro più recente protesta, quella replica soddisfacente che hanno posto a «condizio sine qua non» per la ripresa delle trattative.

In sostanza, continua l'alternativa di ottimismo e pessimismo dei circoli alleati. Oggi si è inclini a credere che le trattative saranno riprese, ma si pensa che probabilmente prima che ciò avvenga passeranno parecchi giorni. Questo soprattutto per la considerazione che i cinesi vogliano ancora un armistizio, o almeno desiderino mantenere aperte le trattative finchè non sia avviata la conferenza di San Francisco.

A suffragare l'ottimismo, le stazioni radio comuniste si sono astenute nelle ultime ventiquattro ore dagli attacchi ormai consueti alle N. U., limitandosi a ritrasmettere la protesta comunista per l'asserito bombardamento di Kaesong.

Vi è un'altra alternativa oltre a quella — che, ripetiamo, è in sostanza semplice ipotesi — della proposta alleata di un mutamento di sede delle trattative. La alternativa è che Ridgway nella sua risposta si limiti a negare la presenza di aerei alleati su Kaesong mercoledì sera — come del resto ha già dichiarato dopo le prime accuse rosse — e proponga ai comunisti di lasciar cadere l'assurda imputazione e di riprendere i colloqui.

Quali che siano per essere gli eventi, le forze armate alleate continuano a battere sodo per stabilire una situazione che eviti ai limiti del possibile le sorprese.

E' stata, come abbiamo detto, la giornata dell'aviazione. Centosedici aerei, per la maggior parte caccia a reazione, hanno sorpreso un convoglio a un attraversamento del fiume Chongchon nella Corea nord-occidentale. Subito i caccia alleati si sono avventati da ogni parte sui veicoli nemici, dei quali ben pochi si sono salvati. La zona è ingombra di carcasse fumiganti e di cadaveri.

Altri trenta autocarri sono stati distrutti o danneggiati in un secondo attacco, ed è stato distrutto un ponte «subacqueo», vale a dire costruito con il sistema dei massi di cemento immersi nell'acqua e che formano una «via».

Earnest Hoberecht

Montgomery in Alto Adige alle manovre dell'«Edolo»

Bolzano, 24 agosto.

Il maresciallo Montgomery stamane ha lasciato Cortina d'Ampezzo, accompagnato dal generale De Castiglioni, dal gen. Testi, capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, dal gen. Fougoil, comandante del Territorio militare di Bolzano, dall'ammiraglio Capponi e da diversi alti ufficiali italiani e alleati. Egli si è recato nella zona dolomitica al cui centro stanno le tre cime di Lavaredo e il Monte Paterno per assistere ad una esercitazione tattica di carattere dimostrativo compiuta dal battaglione «Edolo» della brigata alpina «Tridentina» e da un battaglione del gruppo «Bergamo».

Le truppe alpine, nella loro azione, hanno ripetuto nelle linee generali il tema del grande attacco che dal 14 al 17 agosto 1915 due battaglioni alpini — il «Cadore» e il «Val Piave» — e due reggimenti di fanteria compirono nella stessa zona contro le posizioni austriache, occupando la Sella di Toblin e del Sasso di Sesto.

Quale il retroscena
del fallimento di Kaesong?

Il Cremlino intenderebbe mettere in contrasto gli S.U. con il Giappone - Gli americani decisi a non cedere

(Per radiogramma dal nostro inviato).
Tokio, 24 agosto.

La conferenza di San Francisco si aprirà tra una decina di giorni senza che quella di Kaesong abbia fatto il minimo progresso. Il trattato di pace col Giappone nascerà sotto la minaccia di una ripresa della guerra in Corea. Ecco quanto appare chiaramente in seguito al nuovo incidente di Kaesong ed ecco senza dubbio anche la ragion d'essere di tale incidente.

Esso è assurdo, evidentemente fabbricato e inscenato con notevole goffaggine — si dice qui — ma lo scopo è ottenuto. Se si trattava di far nascere confusione, la riuscita è completa.

A quanto pare Mosca e i comunisti avevano sperato all'inizio delle trattative, basandosi sulle dichiarazioni fatte da Acheson in maggio al senato americano, che ci si sarebbe potuti accordare su un ritorno al trentottesimo parallelo. Scoprendo che tale speranza era illusoria e che nessuna manovra vale a infiacchire la posizione intransigente assunta dal comando delle Nazioni Unite, i comunisti non cercano più che una cosa: protrarre la situazione attuale senza cedere di un pollice sulla questione del trentottesimo parallelo.

Giuoco puramente russo? Dobbiamo credere che i cinesi vi si prestino soltanto di malavoglia? Simili ipotesi potrebbero anche essere avventate. Nonostante ogni possibile tensione avutasi in questi mesi tra Pechino e Mosca, è prudente pensare che in una situazione che rimane minacciosa il giuoco comunista resti bene coordinato e in ogni caso sempre diretto da Mosca. Nulla indica che i cinesi battano in ritirata.

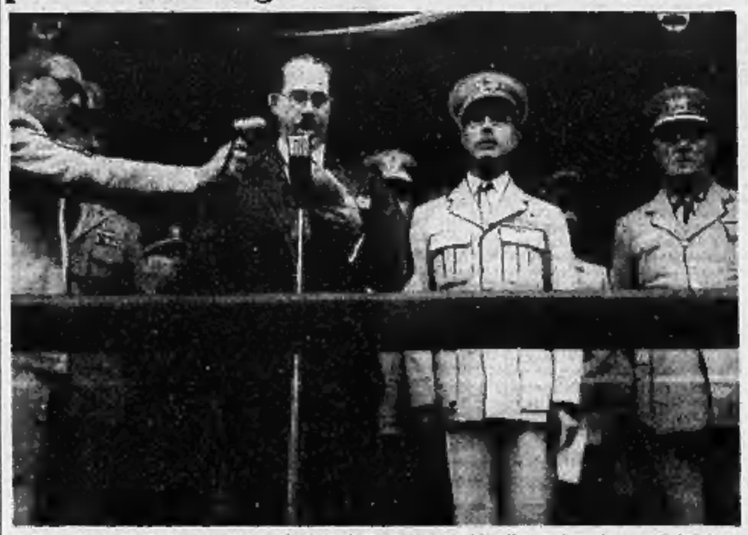
Per gli Stati Uniti l'ideale sarebbe stato che la guerra di Corea fosse finita prima della firma del trattato giapponese. Se infatti continuasse dopo la firma, sorgerebbe una contraddizione manifesta tra la situazione militare, la quale esigerebbe che il Giappone continuasse a essere completamente e liberamente utilizzato dal comando militare come base di guerra arretrata, e la situazione diplomatica, la quale richiederebbe che la sovranità appena ricuperata dal Giappone si traducesse praticamente nei fatti. E se il Giappone in virtù della sua promessa di collaborare con le Nazioni Unite, inserita nel trattato, continuasse a essere base di guerra, esso non lo sarebbe più suo malgrado, come una potenza occupata e quindi passiva, bensì sarebbe ormai agli occhi dei russi un Paese che di sua scelta si è impegnato in una guerra contro la Corea settentrionale e contro la Cina comunista alleate dell'Unione Sovietica.

E' questa la situazione che l'Unione Sovietica vuole appunto creare? Sapendo che la opinione giapponese è favorevole al trattato, ma molto turbata dalla concessione di basi agli Stati Uniti, il Cremlino vuole forse incoraggiare il Giappone a resistere su questo punto? Creare per giunta attriti fra gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali che volentieri pagherebbero più cara una liquidazione della guerra coreana? Ritardare se non la firma almeno la ratifica, cioè la applicazione pratica del trattato giapponese? Tali calcoli entrano probabilmente tutti insieme nella manovra sovietica.

Tuttavia gli americani sembrano meno disposti che mai a cedere ad alcun tentativo di intimidazione, decisi piuttosto a spingere più presto, più forte e più a fondo i loro piani circa il Giappone, che ai loro occhi costituiscono un vero «contrattacco» opposto all'Unione Sovietica nell'Estremo Oriente. Ciò deve appunto rafforzare la volontà russa, sempre più manifesta, di puntare i suoi sforzi sul cardine giapponese.

v. g.

Simbolica cerimonia a Napoli
per la consegna delle armi canadesi



L'incaricato d'affari canadese Mr. Shirley G. Mac Donald, alla cerimonia. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)
Napoli, 24 agosto.

All'austera cerimonia militare per la consegna all'Italia dell'armamento offerto dal Canadà per una intera divisione «tipo» di fanteria, erano presenti, con gli alti ufficiali del Comando Sud-Europa, il comandante in capo ammiraglio Carney, venuto con il contrammiraglio Stokes ed il generale Gavin, e, con i principali esponenti del nostro Ministero della Difesa: generale Efisio Marras (rappresentante di Pacciardi), Cappa e Pizzorno. Il Canadà era rappresentato dall'incaricato d'Affari, Mr. Shirley G. Mac Donald, con l'addetto militare colonn. Adolph G. Cherrier.

L'importanza della cerimonia di stamane, avvenuta nell'atmosfera politica dell'imminente convegno di Ottawa, era nel significato morale, politico ed economico di questo piroscafo, il «Montrose», che sedici mesi dopo lo sbarco della prima nave del P.A.M., l'«Exilona», giunta in questo porto l'11 aprile 1950, ha portato il suo carico non più dagli Stati Uniti, ma da un altro Stato, il che prova l'accresciuta potenzialità bellica dello schieramento atlantico e la solidarietà in atto dei Paesi più fiorenti verso quelli più bisognosi di aiuto. Questa, infatti, è la quarta spedizione del Canadà in Europa, dopo quelle fatte in Olanda, Belgio e Lussemburgo.

Il «Montrose», (che stazza 7800 tonnellate e compiva, con questo, il suo primo viaggio battendo bandiera canadese) era partito da Montreal il 3 agosto dopo una cerimonia a cui avevano partecipato il ministro della Difesa canadese, Brooke Claxton, l'ambasciatore d'Italia Mario Di Stefano, l'ambasciatore canadese in Italia Jean Desy, il generale G. G. Simona, capo di Stato Maggiore dell'esercito canadese e altre autorità.

La cerimonia si è svolta dalle 10,30 alle 13, al Molo Duchessa d'Aosta, nella zona militare, dove sono i depositi della Commissione alleamento e sbarchi, presenti, oltre la stampa e le autorità, una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali delle tre Forze Armate. Erano allineati sulla banchina i vari tipi di armi, lucide d'olio, con sopra segnati, in libbre (secondo le misure negli eserciti anglosassoni), i vari calibri: artiglierie da 25 libbre (88/27), anticarri da 6 libbre (57/40), mitragliatori Bren, fucili Enfield ecc. Sui carri armati leggeri era scritto «To Italian army - from Canadian army».

Ha parlato per primo l'Incaricato d'Affari canadese, che ha sottolineato l'unione delle nazioni occidentali «di fronte alle vecchie mire imperialistiche comuniste». «I miei concittadini — ha concluso Mac Donald — apprezzano il contributo del popolo italiano alla causa della Libertà durante gli ultimi dieci mesi della seconda guerra mondiale e durante i difficili anni che seguirono il termine delle ostilità. Questo invio di materiale è offerto come un simbolo degli scopi unici delle nazioni Nord-Atlantiche e come un legame d'amicizia fra i nostri due Paesi».

Nella sua risposta, il generale Marras, dopo avere rilevato che «l'Italia ha piena coscienza dell'importanza delle funzioni che le sono affidate nella difesa del continente europeo e fa per la sua parte il massimo sforzo per accelerare la produzione dei materiali di difesa», ha così concluso: «Mentre si vanno stringendo sempre meglio i legami che uniscono le due lontane nazioni, io desidero ricordare che il Canadà, in questi ultimi anni, ha aperto in modo sempre più largo la via alla nostra emigrazione, contribuendo così la cooperazione dei nostri lavoratori per la valorizzazione delle sue ampie risorse e per la produzione sempre più larga di beni utili a tutte le nazioni che con esse collaborano nell'intento di sviluppare il benessere umano».

Dopo, è seguita la discesa con una gru di un carro armato su cui quale, appena toccata terra, due carristi italiani, i caporali maggiori Francesco d'Addio e Vincenzo Forte del «Parco veicoli corazzati» di Santa Maria Capua Vetere, hanno sostituito alla bandiera canadese il tricolore italiano, mentre le bande suonavano il «God save the King» e l'«Inno di Mameli».

c. g.

Disastroso scontro a Metz
fra un treno rapido e un diretto

Venti morti e quaranta feriti - Numerosi militari tra le vittime

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 24 agosto.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto alle 4 di stamattina presso il villaggio di Saarry-sur-Nied, a circa sedici chilometri da Metz. Il rapido Basilea-Calais-Amsterdam ha investito violentemente il treno diretto Francoforte-Parigi che lo precedeva sulla stessa linea di pochi minuti. Nell'urto, l'ultimo vagone del treno investito si è sfasciato, ed il penultimo si è sollevato di parecchi metri cadendo a ridosso sulla vettura che lo precedeva.

Venti morti e quaranta feriti costituiscono il tragico bilancio dell'improvvisa disgrazia. Tra i morti vi sono otto soldati americani che erano in viaggio dalla Germania per raggiungere le nuove destinazioni di Metz e di Verdun. Subito dopo l'incidente, lamiere contorte, spranghe di ferro, valige sventrate, pezzi di vestiario, brandelli di vestiti ed oggetti dispersi usciti dai bagagli dei viaggiatori giacevano sparpagliati confusamente intorno ai due treni immobili. Dai rottami dei vagoni di coda dell'Espresso di Francoforte affioravano mani, teste, gambe insanguinate e corpi irriconoscibili. Non un lamento, non un grido fece eco all'urto tremendo. In quel momento la maggior parte dei viaggiatori erano addormentati e nessuno ebbe il tempo di rendersi conto di ciò che stava succedendo.

I superstiti, scossi dal sonno dal tremendo urto e dal rumore assordante della collisione, si sparsero tra i campi intorno a quell'ammasso di ferro, incapaci di fare un gesto o di dire una parola istupiditi dallo stupore.

Le cause della disgrazia risalgono ancora sconosciute. Di preciso si sa che l'Espresso Francoforte-Parigi era in ritardo di trenta minuti sull'orario normale. Il macchinista era stato costretto per la fitta nebbia e la visibilità assai ridotta a diminuire di molto la velocità. Il treno correva a ottanta chilometri orari. Poco fuori il villaggio di Saarry-sur-Nied, dove si intersecano le due grandi linee internazionali verso Parigi, i dischi di segnalazione non erano ben visibili. Sembra che il capotreno decidesse di far fermare l'Espresso di Francoforte e che sia stato immediatamente a terra per precipitarsi a deporre alcune ruote i petardi che avrebbero dovuto segnalare al rapido di Basilea la presenza di un ostacolo sul suo cammino. Ma non fece in tempo. Mentre correva lungo i binari, il rapido arrivò a cento all'ora investendo in pieno la coda del treno fermo.

Le autorità americane dello Stato Maggiore di stanza a Fontainebleau hanno inviato subito in sito due ufficiali per aprire un'inchiesta. Esse hanno dichiarato di non escludere «a priori» la possibilità di un sabotaggio organizzato. Intanto intorno ai rottami dei vagoni sventrati una squadra di soldati americani, monta la guardia, con la baionetta innestata, ai cadaveri dei compagni allineati sulla scarpata sconvolta.

Delle venti vittime quattro non sono ancora state identificate. Tra i feriti, alcuni dei quali versano in condizioni gravissime, vi sono diciotto soldati francesi ed altri due americani.

c. s.

De Gasperi partirà il 6 settembre
da Cherbourg sulla "Queen Elizabeth,,

Voci e polemiche sul viaggio - Pella dichiara che la "stretta creditizia,, sta per scomparire - La CISL vuol ricostituire il fronte sindacale unitario per gli statali

Roma, 24 agosto.

Il Presidente del Consiglio partirà il 6 settembre da Cherbourg a bordo del «Queen Elizabeth», diretto negli Stati Uniti, da dove proseguirà per il Canadà per partecipare alla riunione del Consiglio Atlantico che si terrà a Ottawa. Alla base del viaggio sta il problema della revisione del trattato di pace; è un problema arduo, fin da prima vista, se mai uno ve ne fu, e già sono in giro polemiche e voci poco liete circa l'interpretazione da dare alle buone disposizioni degli Alleati occidentali. Di che cosa difatti si tratterebbe? Di niente altro — si dice — che di una platonica dichiarazione di «riabilitazione morale dell'Italia», come se veramente l'Italia avesse bisogno di venire riabilitata di fronte a chicchessia, e stesse ora cercando di ottenere chi sa quali patenti di buona condotta.

«L'Italia non ha nulla da rimproverarsi — scrive *Il Quotidiano*, organo dell'Azione Cattolica — e siamo che gli alleati non sposino la tesi comunista che sostiene che non abbiamo ottenuto tutto quello che ci spetta perchè non seguiamo una politica di sottomissione al Cominform».

Uno strano equivoco

Lo strano equivoco sulla posizione morale dell'Italia dunque continua: e dovrebbero tenerne conto — magari solo per carità di patria — quanti vanno agitandosi in tutte le occasioni per ottenere di ricondurre la nostra politica nel solco del fascismo. Responsabili del perdurare di questo equivoco, ora essi vorrebbero che a Washington il Presidente del Consiglio «e la maniera forte per fare intendere le nostre buone ragioni».

Di fronte a questa presa di posizione, l'agenzia *Ari* è intervenuta per chiarire: «Se si vuole intendere con questo che il Presidente sarà chiaro nella sua esposizione, non c'è dubbio che De Gasperi sarà il più chiaro e preciso possibile. Quanto a maniere forti — osserva tuttavia — sarebbe una arma assolutamente controproducente e niente affatto politica, e comunque da usare mai in altre occasioni, non certamente col governo di un Paese che ci ha dimostrato in mille forme e in mille modi la sua amicizia».

Se si fa dunque una discriminante — che appare più che legittima — a favore degli Stati Uniti, ed in essa concorda, pur con qualche riserva, il già citato *Quotidiano*: «E' vero che forse non sono gli americani — scrive — a tener conto di questo equivoco, ma se la incertezza, le titubanze e peggio vengono da qualche alfra capitale, è giusta l'ovvia osservazione che gli Stati Uniti sono ormai maggiorenni anche se i loro parenti inglesi coltivano in proposito idee e convinzioni un po' arretrate. Non hanno bisogno di tutori per agire, ed è sperabile quindi che agiscano». Speriamolo anche noi, ma questo serve in ogni modo per concludere che a Washington De Gasperi avrà il suo da fare per patrocinare la causa italiana.

Se in politica estera appare dunque consigliabile tenersi su un terreno di ragionevole realismo, qualche parola resta da dire per le questioni interne che si presenteranno al momento della ripresa. La CISL annuncia oggi di voler prendere l'iniziativa di un nuovo incontro col rappresentanti della CGIL e dell'UIL «per fare il punto sulla situazione». Il punto si farà quando il Ministro del Tesoro avrà preso in esame le tabelle della CISL, ed esso vorrà dire, sostanzialmente, un tentativo di ricostituire il fronte unico sindacale che le vicende delle ultime settimane avevano messo in pericolo.

Anche da parte della CGIL sono stati fatti dei passi per chiarire la situazione, ed in particolare l'on. Bitossi avrebbe dato ampie spiegazioni sulla portata delle iniziative assunte dalla CGIL e che erano state giudicate unilaterali e quindi in contrasto col programma d'azione concordato dalle tre confederazioni.

La situazione economica

Per quanto riguarda la situazione economica generale, molti commenti ha destato la intervista concessa dal ministro Pella ad un inviato del *Gazzettino* a San Martino di Castrozza. Specialmente considerate sono le assicurazioni fornite dal Ministro del Bilancio che «salvo novità, si può ragionevolmente pensare che la cosiddetta stretta creditizia gradualmente verrà attenuandosi per scomparire», ma il punto forse che ha destato interesse maggiore è quello in cui si parla della necessità di «stabilire un coordinamento fra azione dello Stato ed iniziativa privata. In un Paese come il nostro — ha detto il Ministro — a prescindere da qualsiasi dissertazione ideologica, per ragioni di ordine concreto l'iniziativa privata deve restare la grande fonte della ricostruzione. Essa deve tuttavia inquadrarsi nelle esigenze di ordine sociale di cui il Governo si fa carico e che intende perseguire senza demagogie, ma con fermezza».

Nuovi controlli economici?

Si è creduto di poter dedurre da queste dichiarazioni che il Ministro del Bilancio abbia voluto riproporre il problema, non risolto, dei controlli economici e della delega dei poteri legislativi al Governo in materia economica. Tornerebbe così alla luce quel progetto Togni che fu insabbiato in Parlamento, ma che il Governo intenderebbe ripresentare all'atto della ripresa parlamentare. A tanto lo indurrebbero non soltanto le conclusioni alle quali è giunto il C.I.R. nei suoi lavori di questo periodo, «ma anche per le sollecitazioni che si riguardo vengono fatte dall'estero»: l'informazione, di particolare significato, è data questa sera dall'ufficiosa agenzia *Italia*.

Allorchè poi da Sella è giunta la notizia che De Gasperi e Pella si sono intrattenuti proprio oggi sui problemi di natura economica e finanziaria all'esame del C.I.R., le induzioni formulate nel senso che si è detto hanno trovato una conferma persuasiva.

v. g.

Fulmine su una polveriera

Trenta morti e 60 feriti

Boulder (Colorado) 24 agosto

Un fulmine ha colpito oggi un deposito di esplosivi presso Wonderview, un ridente paese posto sulle pendici delle montagne rocciose del Colorado, e l'ufficio dello sceriffo locale ha riferito che l'esplosione ha provocato un gran numero di vittime. Si ritiene che il numero dei morti superi la trentina; ancor maggiore sarebbe quello dei feriti.

Da 48 ore non si è vista la signora Mac Lean

La posta ritirata dalla polizia e depositata in un albergo - Sainte Maxime, 24 agosto.

La signora Melinda Mac Lean, moglie del diplomatico britannico scomparso tempo addietro, la quale aveva preso residenza nella villa di «Le Sauvageonne», non è stata vista da 48 ore a questa parte.

Essa era giunta qui otto giorni or sono. Una lettera proveniente da Chicago e indirizzata a lei era stata portata alla villa ieri, ma la polizia posta a guardia della stessa villa, non ha permesso al postino di deporla nella cassetta delle lettere. La lettera è stata ritirata dalla polizia e portata all'Hôtel Du Golfe, a un chilometro e mezzo di distanza e quivi depositata. Fino al momento attuale nessuno si è presentato a chiederla. I proprietari dell'albergo, signori Terreil, sono stati in rapporto con la famiglia Mac Lean.

50 morti in California
per la caduta di un aereo

Il crash contro un monte di un D. C. 6 B di modello nuovissimo - Un atto di sabotaggio?

Decoto (Calif.), 24 agosto.

Un DC 6-B delle «United Airlines» è precipitato oggi in fiamme in vetta ad un monte presso Decoto, uccidendo tutte le 50 persone che si trovavano a bordo, fra cui parecchi bimbi. Il colossale aereo di linea stava scendendo attraverso un fitto velo di nubi per atterrare all'aeroporto di Oakland, trenta chilometri più a nord, quando, per soli sei metri, non è riuscito ad elevarsi sopra la cresta di un monte. Aveva a bordo 44 passeggeri e 6 uomini d'equipaggio, che hanno tutti trovato la morte.

Era partito da Boston ieri sera, in volo transcontinentale. Tre delle vittime erano dei lattanti. Presso l'orlo del precipizio, in cui l'aereo è caduto per 150 metri sfasciandosi completamente, giaceva il cadaverino di un bimbo. Indossava una maglia color rosso vivo ed i suoi biondi capelli ricciuti erano macchiati dello stesso colore del sangue sgorgato da una orrenda ferita. Gli altri cadaveri erano disseminati sul fondo dell'abisso, nascosti pietosamente alla vista dai fitti cespugli. Ore ed ore dopo il disastro si stava ancora lavorando al triste compito di recuperare i cadaveri.

Il colossale quadrimotore è il primo DC 6/B che è precipitato. Il DC 6/B, più grande e più veloce del DC 6 normale, è un tipo nuovissimo posto in servizio il 1.o agosto. L'apparecchio era partito da Boston alle 18,30 locali di ieri e aveva fatto scalo a Hartford, Cleveland e Chicago. Doveva atterrare ancora a Oakland, in California, prima di terminare il suo volo a San Francisco alle 6 (14 italiane).

Testimoni oculari dicono che il disastro è avvenuto verso le 5,15 (13,15 italiane). Hanno veduto un lampo balenare sulla collina, hanno udito una esplosione e poi le fiamme si sono levate alte nel cielo grigio.

Il pilota aveva preso l'ultimo contatto radio con l'aeroporto di San Francisco quando serviva Newark (California) ed aveva comunicato che tutto andava bene. Si suppone che la sciagura debba essere attribuita ad un improvviso guasto dei congegni di direzione.

Il DC/ B, di modello nuovissimo, può portare normalmente fino a 58 passeggeri, ma con opportune modifiche della cabina, il limite massimo viene innalzato fino a 65 passeggeri: nel caso odierno, i passeggeri erano fortunatamente in numero lontano dal massimo. L'apparecchio può portare in volo fino a 100 mila libbre (50 mila chili), circa 3500 chili in più del precedente DC/8.

Il disastro odierno è il terzo, di così gravi proporzioni, avvenuto in America nel giro di meno di due mesi: i due precedenti si ebbero il 30 giugno con la caduta di un aereo, anch'esso della United Airlines sul parco nazionale delle Montagne Rocciose (50 morti) e il 21 giugno con la caduta di un «Constellation» della Panamerican sulla Costa d'Oro in Africa con 48 vittime.

L'Ufficio Federale Investigativo ha annunciato questa sera che sono state intraprese delle indagini circa la possibilità che il disastro aereo sia stato opera di sabotaggio.

CRONACA CITTADINA

TROPPE DEVASTAZIONI HA SUBITO NEGLI ULTIMI ANNI

"Il Valentino non si tocca,,

Per il maggio del '52 è in progetto un circuito automobilistico che potrebbe essere fatto altrove - Il Parco è la villeggiatura dei torinesi

Si sta studiando la possibilità di organizzare a Torino, per il mese di maggio dell'anno prossimo, una corsa automobilistica a carattere internazionale per le vetture della formula 1, e cioè per le maggiori cilindrate. Si vorrebbe, insomma, istituire un Gran Premio analogo a quelli che si svolgono in Italia e all'estero, sugli autodromi più noti (Monza, Spa, Pescara, Nürburg Ring, Assen ecc.). Fin qui, non v'è che motivo di compiacersi. Ma il compiacimento dura appena un attimo, e subito si trasforma in aperto e giustificata opposizione quando si aggiunga che gli organizzatori intendono scegliere come sede del Gran Premio il parco del Valentino.

L'esperimento, come si ricorderà, è già stato attuato anni addietro, con le conseguenze che ogni torinese ha potuto constatare. Il Valentino fu sottoposto ad una spietata devastazione da parte del numeroso pubblico che accorse ai bordi del circuito. Non servirono le raccomandazioni, non servì la minuziosa organizzazione predisposta, non servì l'opera degli agenti che cercarono di arginare la folla: a poco a poco tutti i prati compresi nel recinto (e si trattava di una vastissima parte del Valentino) furono calpestati e distrutti. Il parco ne subì un danno difficilmente valutabile, che toccò al Municipio di riparare.

Ora, non è soltanto la spesa per le riparazioni che conta. Non si può ricostruire un tappeto erboso dall'oggi al domani, non si può restituire un parco come il Valentino alla sua primitiva bellezza se non con assidue fatiche e con molto tempo. E queste fatiche erano già state spese e quel tempo perduto quando si dovettero sanare le gravissime ferite provocate dalla guerra e dai vandalismi degli ultimi anni. I torinesi furono così sensibili alla sorte del Valentino che iniziarono, come si ricorda, una sottoscrizione patrocinata dal nostro giornale, per restituire al parco il suo patrimonio arboreo. Il presidente della Soc. Orticola del Piemonte aveva inviato la sua offerta scrivendo: «Il Valentino non si tocca». E fu veramente assurdo, che non appena le ferite erano state rimarginate, si dovesse ricominciare tutto da capo, per riparare i guasti di un Gran Premio automobilistico. Senza contare che, un anno prima, c'erano state, al Valentino le cosiddette celebrazioni del '48.

V'è di più. Gli esperti di automobilismo sostengono che il circuito del Valentino non ha i requisiti necessari per una corsa di tal genere, e che rappresenta piuttosto un mediocre compromesso che una autentica soluzione del problema. Se si vuole effettuare regolarmente un «gran premio» a Torino, occorrerà cercare — sostengono sempre gli esperti — un'altra sede più adatta alle numerose e complicate esigenze di un circuito.

Ma, a parte queste ragioni tecniche (che pure hanno un non trascurabile valore), resta il fatto fondamentale che riguarda la preservazione del parco. Troppi danni esso ha già sofferto, in breve volgere di tempo, perchè si debba ancora continuare per questa strada.

Per una settimana almeno, nei giorni che immediatamente precedono e seguono la manifestazione, il Valentino resta chiuso. Il parco diventa proprietà privata. Con la scarsezza sempre maggiore di «zone verdi» a Torino, tutto ciò è quasi inammissibile. Perciò si è da augurarsi che si studi qualche altra soluzione al problema del circuito automobilistico, qualora se ne ravvisi la necessità. E v'è ancor più da augurarsi che il Municipio decida una volta per tutte, di difendere il Valentino, e di non derogare mai da questa regola, qualunque situazione domani si possa prospettare.

«Il Valentino non si tocca», dovrebbe essere d'ora in poi un programma indiscutibile.

In un boschetto: il luogo dell'ultima colazione.

IL SINDACO HA GIA' INIZIATO LE INDAGINI

L'operato dell'ex assessore Doro sarà esaminato dal Consiglio comunale

Il Sindaco di Torino, avv. Peyron, ha ricevuto ieri l'ex-assessore comunista all'annona, sig. Augusto Doro, il quale gli ha consegnato la seguente lettera:

«I giornali torinesi hanno riportato la notizia di due interrogazioni rivolte a V. S. da Consiglieri comunali, afferenti anche all'operato da me svolto quale Presidente dell'E.C.C. nella passata Amministrazione, in quanto richiamato in una procedura fallimentare, di cui è stata per ora depositata la prima relazione del Curatore ed alla quale, in modo particolare, un quotidiano ha dato speciale rilievo.

«Mentre ho provveduto legalmente alla tutela dei miei interessi morali e materiali, desidero significarLe il rammarico di non poter portare personalmente in Consiglio quei chiarimenti che fugherebbero sul punto ogni illazione particolaristica, e pregarLa di far eseguire, con la prontezza che il caso merita, le più approfondite indagini alle quali mi riprometto, naturalmente, di dare tutti i doverosi chiarimenti che le circostanze impongono.

«Le sarò grato dell'accoglimento di questa richiesta, fin d'ora dichiarando che i risultati dovranno esser portati a pubblica conoscenza poichè so che non è possibile, nonostante le contrarie ed ultronee affermazioni, accomunare la mia personale attività con l'attività di pubblico amministratore.

Con profonda stima. (Augusto Doro)».

Viste le interrogazioni — da noi riportate ieri — dei consiglieri avvocati Ollivero e Malchiodi e le dichiarazioni dello stesso sig. Doro, il Sindaco già nella giornata di ieri ha saperite le prime indagini sul complesso caso. In una lunga riunione di Giunta, il Sindaco ha poi ieri sera esposto la situazione riservandosi di riferire ulteriormente nella prossima seduta di giovedì 28 c. m. Da noi avvicinato, l'avv. Peyron ha poi confermato che naturalmente il Consiglio comunale dovrà occuparsi della cosa: riferirà l'attuale successore di Doro sull'assessorato all'annona, Benso.

La prossima seduta del Consiglio — fissata per il 10 settembre — rivestirà particolare importanza per l'ampio discorso che il Sindaco pronuncerà in risposta alle osservazioni mosse alla sua esposizione programmatica.

L'avv. Peyron ci ha intanto comunicato che la celebrazioni gozzaniane avranno inizio il 18 settembre con un discorso del prof. Calcaterra al Teatro Carignano e proseguiranno il giorno successivo in Agliè.

Un industriale ucciso in un incidente stradale

Ieri verso le 11 l'industriale Ovidio Tealdo di anni 42, abitante in via Pigafetta 49, mentre sopra un «motoscooter» sul quale aveva preso posto anche il quattordicenne Emilio Papadà sboccava da via Principi d'Acaja in via Pietetti, andava a scontrarsi con un'auto guidata da Giorgio Pianotto e recante la targa TO 61236. I due scooteristi venivano sbalzati a terra. Più grave appariva il Tealdo che giaceva inanimato per gravi ferite alla testa. Con una auto ambulanza i due feriti venivano trasportati al Maria Vittoria, ove il Tealdo veniva trattenuto in osservazione per fratture della base cranica. Purtroppo le sue condizioni andavano rapidamente peggiorando e verso mezzogiorno egli decedeva. Il Papadà invece, che aveva riportato soltanto lievi contusioni, veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

In fin di vita presso un «motoscooter» ribaltato è stato rinvenuto nei pressi della cascina Baraccone, presso Candiolo, il sessantaquattrenne Alberto Martino. Trasportato alle Molinette è stato ricoverato per frattura della base cranica.

La donna che sparò contro il marito a Venezia trovata cadavere in collina insieme al coniuge

Le salme rinvenute da due ragazzi nei pressi della Maddalena - Dopo la drammatica scena al Casinò, per ben tre volte la Langpaul aveva cercato la morte - Fu essa ad uccidere il compagno della sua vita, prima di avvelenarsi? - Le non facili indagini dei carabinieri e della polizia scientifica e giudiziaria

Un uomo ed una donna erano stati trovati cadaveri nel pomeriggio di ieri sul colle della Maddalena. La loro fine tragica — che polizia e carabinieri stanno tentando di chiarire in ogni particolare, malgrado infinite difficoltà — è la conclusione di una vita densa di avventure, turbinosa, trascorsa in una continua alternanza di momenti soavemente romantici e di momenti terribili, addirittura ossessionanti.

Ecco i fatti: verso le 16 di ieri due giovani «caddie» o portamazze del campo di golf che si stende sulle pendici del colle, Nandino Ferrero, di 15 anni, e Beppe Bricarelli, di 13, entrambi abitanti a Revigliasco, tornavano dal piazzale della Maddalena, ove erano stati ad acquistare qualche pacchetto di sigaretta per i giocatori. Appena varcata il cancello d'ingresso ed imboccata la stradetta che conduce allo «chalet», scorgevano una figura umana adagiata in un canaletto di scolo, ai margini di un bosco di noccioli e faggi.

— Vieni, c'è un uomo addormentato — gridava Nandino. L'amico diede una rapida occhiata e corse ad avvertire Edoardo Calligari, assistente ai lavori di manutenzione del campo.

Il sopraluogo

— Se dorme lo svegliamo — disse il Calligari avviandosi. Ma non si trattava di un uomo in preda al sonno: nel fondo del canaletto giaceva in posizione supina una donna. Non vi erano dubbi che fosse morta. Era scalza, indossava una maglietta a righe rosse, una camiciotta color avorio; la sottovesta chiara era attorcigliata lungo le gambe. Gli occhi chiusi, le braccia strette al seno. Una contusione le deformava la fronte, sino all'attaccatura dei capelli bruni.

Sul seno e sulle mani vi erano fogli appiccicate, tracce di fango: certo sul cadavere era caduta molta pioggia. Attorno il Calligari distolse lo sguardo dalla spaventosa visione e dalle «chalets» telefonò ai carabinieri di Moncalieri. Subito dalla città partivano alla volta della Maddalena il pretore dott. Vallauri, il comandante la stazione dell'Arma, il dott. Partigianti dell'Istituto di medicina legale ed il maresciallo Riva dei Vigili Urbani.

Constatato il decesso — che presumibilmente deve risalire a lunedì 20 o a martedì 21 — senza che il corpo venisse rimosso, la pattuglia degli investigatori incominciò a perlustrare la zona. Il boschetto, che giunge sino al limitare della Strada della Maddalena, fu minuziosamente battuto. A cinque metri dalla donna si trovò un vezzo di perline, con qualche perla sparsa tra il fogliame; più in là un pettine di donna, una scarpetta a sandalo bianca pure da donna; più in su, accanto alla rete di delimitazione in filo spinato, una pagnotta ed una fetta di formaggio.

Ilde Langpaul

«C'è un altro cadavere!»

Fu impossibile pel momento identificare il cadavere. Poco dopo, ai piedi di una falce, si rinvenne una fotografia di donna, bruna, recante a tergo una data scritta a matita: Torino 1943. Si trattava senza dubbio della sventurata, che giaceva in fondo al canaletto. Mentre tutti si stringevano intorno al cadavere, già deturpato ma ancora riconoscibile, un grido si levò dalla parte superiore del boschetto: ai di là della rete di protezione e di un secondo sbarramento di filo di ferro.

— Venite qui! Ce n'è un altro, un uomo! — Era il carabiniere Canfora che, insieme ad un sorvegliante del campo, continuando il sopraluogo, si era imbattuto nel corpo di un uomo, anche questo ormai senza vita.

La scena, in quel luogo, era ancor più impressionante: l'uomo indossava una giacchetta ed un paio di pantaloni di tessuto blu leggero, cavalca chiara, scarpe scamosciate marrone. Giaceva prono, seminascosto da fogliame ed erbe alte. Un crocefisso con Cristo di metallo ed il manico di madreperla era appoggiato alla sua mano destra. Intorno a lui: una tovaglia bianca, tracce di una merenda. Una bottiglia di vino vuota, un bicchiere, alcuni grissini, una borsa di cuoio contenente una bernetta, lettere indirizzate alla signora Ilde Bauducco, 81 lire in spiccioli ed una pallottola cal. 6,35. Infine un tubetto di sciroppo vuoto, con due pastiche intatte a poca distanza, ed un pacchetto poco voluminoso.

L'uomo, sul quale ad un primo esame non son state riscontrate ferite di alcun genere, veniva subito identificato — grazie ad una carta d'identità trovata sotto la tovaglia — nel commerciante Giovanni Bauducco di 43 anni, abitante a Torino in via Cassini 63. Il dott. Vallauri, aperto il pacco, trovava un fascio di giornali ed un quaderno. I giornali, quotidiani e settimanali, recavano segnati con matita rossoblù, articoli, notizie e fotografie. La tappe della vita della sventurata: Ilde Langpaul in Bauducco, di 38 anni.

Una vita, come si è detto, densa di emozioni, di avventure, di tragici tentativi, di folli determinazioni. Ilde Langpaul è nota ai lettori. Lei stessa ha scritto una autobiografia, ha cercato di renderla in ogni modo pubblica.

«Sono stanca di sopportare umiliazioni e delusioni — scriveva cinque mesi fa, dopo aver ingerito una forte quantità di sonnifero che però non doveva uccidermi. — Non ho paura più. Ho lottato per cinque anni contro cose più forti di me. L'aiuto è la miseria assoluta».

Ilde nacque a Vienna nel 1916; venne a Torino quando compì i venticinque anni, e qui conobbe il commerciante Giuseppe Bauducco, notevolmente ricco, fornitore di apparecchi per studi medici. Un anno dopo i due si sposarono, andarono ad occupare un quartierino in via Bonsanigo. Venne la guerra, l'uomo si allontanò spesso dalla casa. Tardi Ilde scoprì le cause di quelle strane assenze: il marito si era dato al gioco; i tavoli verdi lo avevano inghiottito e lo assorbivano. Si coprì di debiti, per milioni. Il 27 marzo del 1949 la donna, stanca di quella vita, tentò di avvelenarsi per la prima volta. Venne così di far ravvedere l'uomo. Ma è inutile. Il compagno della sua turbinosa esistenza è ormai morso dal gioco: Ilde scrive ai direttori dei casinò; alla Questure. Lo scorso anno il commerciante, con una piccola somma in tasca, va a Venezia e perde tutto.

«Presi ancora del veleno, d'accordo con mio marito che lui mi uccidesse nel sonno sparando pure su mia madre che era arrivata dall'Austria...». Ma il Bauducco non si sentì di per fine in quel modo alla sua ed alla vita di altre persone. La donna, che aveva sfidato la morte, cade in letto trasformata: vuole scrivere le sue avventure, i suoi tormenti. Incomincia un romanzo e va a Vienna per scriverlo. A Venezia, una terza volta, pensa di finirla. Sale col marito sul campanile di San Marco, ma già per gettarsi nel vuoto, avvinta all'uomo che nonostante tutto ama follemente. Ma è trattenuta.

Il 12 ottobre 1950 la Langpaul fuori di sè, entra nel casinò di Venezia: lo sguardo gli si annebbia, vede uomini e uomini seduti ai tavoli. I nervi crollano: estrae una rivoltella e, forse convinta di uccidere il marito che è tra i giocatori, spara uno, due colpi all'impazzata. La polizia la ferma, ma poi la rimette in libertà.

Ancora un mistero

Va a Milano, ha il rancore nella borsetta, terminato: a nella borsetta, insieme al manoscritto, non vi rimangono che 150 lire. Bussa alle porte degli editori, ma tutto è vano. Anche questa speranza su cui ha fondato ogni ultimo, ogni gesto del suo futuro, gli viene a mancare. E per un'altra volta, tenta di uccidersi col veleno. Ma viene salvata, ricoverata in ospedale. E' ancora in vita, ma per poco.

Ora per Ilde e per il marito, tutto è finito. Un mistero avvolge ancora il loro trapasso: fu lei a somministrare il sonnifero al Bauducco e poi nel inghiottirne, e poi in preda agli spasimi correre disperatamente, imboccare il cancello del campo di golf, cadere, rialzarsi, perdere scarpe, pellino, vezzo di perline, scivolare e morire in fondo al canale di scolo? O fu il marito ad avvelenarla, trasportarla laggiù, sul limitare del boschetto di noccioli, e poi tornare accanto al cracifisso, attendere la morte?

Forse neppure la polizia scientifica potrà far luce sugli ultimi minuti della loro vicenda. Forse un filo conduttore, una traccia potrà essere fornita da una grande fotografia trovata fra le carte di Ilde: il ritratto di una giovane, bellissima ragazza bruna, conosciuta poco tempo fa a Torino, in uno studio di piazza Castello. Questa ragazza ha qualcosa a che vedere con la viennese ed il marito? Come si è inserita nella loro esistenza? Potrà recare elementi utili a gettare luce sull'ultimo atto della tragedia di Ilde? E' quel che agenti e carabinieri stanno tentando di accertare.

I cadaveri, sono stati trasportati all'obitorio, per l'autopsia. Si tratta infatti di accertare se gli sventurati sono morti per avvelenamento oppure per qualche altra causa.

Spacciatori di biglietti falsi

Un ragazzino che tentava di spacciare in un bar di corso Grosseto, per l'acquisto di due flaconi di birra, uno strano biglietto che aveva il taglio da cento ma portava la cifra 1000 è stato fermato da due agenti di finanza. Il ragazzino ha dichiarato di aver avuto il biglietto da certo Armando Nebadio Riccone di anni 20, abitante in via Scopelo 155. Rintracciato e fermato da agenti del Commissariato Madonna di Campagna il Nebadio dichiarava di aver rinvenuto casualmente il biglietto falso. Una perquisizione effettuata al suo domicilio non dava alcun risultato. Egli sarà istruttivo denunciato per tentato spaccio. Si ritiene, negli ambienti della P. S. che i falsari, cogliendo l'occasione dell'emissione dei nuovi biglietti da 1000, abbiano stampato una certa quantità di biglietti di quel taglio, sfruttando le matrici già pronte per i biglietti da 100.

Mascherato, pistola in pugno un bandito rapina una tabaccaia

Magro bottino: 3 mila lire e due pacchetti di sigarette "Alfa,, - Vano inseguimento

La polizia è nuovamente mobilitata per far luce sopra una grave rapina, svoltasi audacemente l'altra notte nella zona di Santa Rita e precisamente in corso Siracusa. Al n. 30 si apre la bottiglieria di Caterina Sambò Trinchero d'anni 60: annessa all'esercizio c'è anche una tabaccheria.

Occorre precisare che il locale trovasi in una zona particolarmente appartata.

I malfattori specialmente in questo genere di reati, approfittando del luogo solitario, già un anno fa avevano tentato un negozio, un colpo fortunatamente sventato dalla prontezza di spirito della proprietaria del marito della Sambò. Anche allora, al momento della chiusura erano comparsi sulla soglia alcuni brutti ceffi che avevano inscenato il Trinchero. Senza lasciarsi impressionare, con risolutezza, egli aveva chiuso in faccia ai malintenzionati la porta del negozio e l'aveva sbarrata.

L'altra notte invece la rapina è riuscita in pieno. Per fortuna il bottino — e questa volta per il coraggio e l'intuizione della Sambò — è stato scarso: 3000 lire.

Erano le 23,30 e nel negozio era rimasto il figlio dei Trinchero, Giovanni, un giovane prestanto di diciotto anni. La madre era nel retrobottega. Giovanni era rivolto verso una scansia per riordinare alcuni pacchi, quando udì uno strano stropiccio. Non aveva il tempo di volgersi che già la fredda imboccatura d'una canna di rivoltella s'appoggiava alla sua nuca.

Il Trinchero, che era riuscito a volgersi alquanto, scorgeva un tipo di alta statura, il capo nascosto in un cappuccio attraverso due buchi gli occhi rilucevano stranamente feroci, mentre la destra puntata impugnava l'arma.

Senonchè la madre del Trinchero, dal retrobottega, aveva udito ogni cosa, intuendo a fondo tutto il pericolo della situazione. Entrando all'improvviso nel cassetto dei danari una manciata di biglietti di grosso taglio e su di lo faceva in seno; usciva quindi per invocare aiuto. Il rapinatore correva allo stesso cassetto ma non vi trovava che il poco che v'era rimasto: la modesta somma citata prima e due pacchetti di sigarette «Alfa». Mentre egli rotolava deluso, fuori nella notte echeggiavano d'improvvise le grida della Sambò: «Aiuto! Aiuto! Il malfattore udendo le invocazioni, balzava nella bottiglieria, staccava il ricevitore telefonico, strappava il filo per renderlo inservibile; quindi usciva di corsa imboccando via Caprera. Egli era seguito da un altro individuo.

L'allarme della Sambò era stato udito intanto da passanti e dagli inquilini delle case vicine; ma ormai i due lestofanti erano lontani. Nondimeno un altro telefonista allertava poco dopo ad allarmare la polizia. Un equipaggio della Celere e, quindi, agenti del Commissariato di Rea Secondo piombarono sul posto. Ma dei rapinatori più nessuna traccia.

Sopraggiungeva poi il dott. Ferrito della Mobile che organizzava una immediata battuta nei dintorni; ma purtroppo tutte le ricerche davano ancora esito negativo. A rendere più difficili stava la mancanza di ogni connotato circa i rapinatori, salvo la loro alta statura. La Questura ordinava in seguito una indagine a fondo, non soltanto nella zona di Santa Rita ove il fatto si era verificato, ma in tutta la città. Sono stati fermati numerosi individui.

Il dott. Sgarra — che ha continuato stamane l'indagine in tutti i luoghi equivoci — ha la sensazione che i rapinatori non appartengano alla categoria dei consumati criminali specializzati in reati di questo genere; anche per l'azione piuttosto affrettata che essi hanno avuto nel locale della Sambò, che tanto più che

Foscolo minore

L'edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo, che nel 1949 ci aveva dato, nel primo volume dell'epistolario, un testo sicuro e completo delle piccanti lettere ad Antonietta Fagnani Arese, ci offre ora, con le *Prose varie d'arte* (ed. Le Monnier, 1951) un'altra galanteria, ossia il frammento del *Sesto tomo dell'Io* che descrive l'inizio della carriera amorosa del poeta. Sapevamo da quella lingua forcuta del Tommaseo, che esistevano «alcune sudicerie che non provan nulla», dove «Foscolo esprime in due o tre pagine i primi abbracciamenti di una bella liberale che a lui si concede spontanea, narrazione rifatta due volte con piccoli ma notabili cambiamenti». Adesso, grazie a Mario Fubini, il quale ha curato con diligenza estrema questo volume, ne abbiamo il testo e le varianti, e ancor una volta valutiamo l'acre moralismo del dalmata. Di «sudicerie» vere e proprie, non v'è l'ombra; anzi un'intima tenerezza, e una descrizione della quiete sognante che segue all'amorosa lotta, sono trattate con l'eleganza di una stampa settecentesca, o del poemetto di La Fontaine su Venere e Adone. Ha ragione il benemerito Raffaele Ciampini, il quale pubblicando le note raccolte da Tommaseo per una biografia del Foscolo, dichiarava: «Fa pena vedere giudicare severamente gli amori del Foscolo, da lui che tanti ne ebbe, e tanto più indegni di quelli di Ugo, e che del disordine di alcuni anni della sua vita fu condannato a portare nella carne i segni cocenti fino alla morte».

La «bella liberale» sopra menzionata era Isabella Teotochi Albrizzi veneziana, già matura ed esperta sacerdotessa di Venere, quando Ugo le recava «le primizie della sua gioventù», una bionda lattea e vistosa, dagli occhi azzurrissimi, dai letterati detta la celeste Temira e letterata essa pure, nonchè praticante la filosofia del «vivere e lasciar vivere». Consigliava a Foscolo di non innamorarsi, nè di lei nè di altra, ma il nostro poeta, congedato rapidamente con un: «Và, mio ragazzo, te' un bacio, non mi giurare fedeltà ch'io nè lo credo nè lo voglio», dimenticò le lezioni della sua precettrice, e la successiva tempestosa passione per l'Antonietta, gli oltraggi di cui perseguitò lei e la madre per anni, attestano ch'egli non era nato per il placido epicureismo da cui mai si diparti la celeste Temira. «Una febbre di gloria gli ubriacava perpetuamente la testa», la vanità che lo spingeva a viver al di là dei propri mezzi e a indebitarsi con tutti, il temperamento focoso e irrequieto, le levate di scudi politiche e le tendenze erotiche, furono la sua esistenza infelice e tormentata.

Le *Prose varie d'arte* ora raccolte, mi paiono comprovare, oltre il continuo turbamento psicologico su accennato, anche una specie non dirò d'impotenza, ma di frenesia e dispersione creatrice, che in definitiva non consentivangli di condurre a termine un libro. Tolte le poesie, di cui *Le Grazie* son rimaste appunto frammenti, le tragedie, l'*Ortis* (ripreso più volte, rifatto, interpolato) e la versione del *Viaggio sentimentale*, tutto il resto è opera di scuola e d'erudizione. Allorchè Foscolo s'impersona in Didimo Chierico, la sua capacità di condurre in porto i mille progetti, viene meno. Tommaseo lo paragonava a Paul-Louis Courier, nutrito egli pure di greco, e guerreggiante, iracondo, acre, instancabile, sollecito di limare le cose sue sino alla sazietà», bibellista e traduttore, amico dell'Italia e della libertà nello stesso modo particolare al Foscolo. Una differenza essenziale tuttavia c'era: Courier è *paysan*, e il nostro Ugo mondano: «non bello, ma piacevole; insanellata, profumata la chioma; arzillato il vestire; e si teneva avanto aver le migliori scarpe del mondo».

Di questa mondanità terminonia l'altro gruppo di scritti a cui Mario Fubini ha dedicato cure sapienti, e ch'è la seconda novità del volume, voglio dire le *Lettere scritte dall'Inghilterra* e la loro appendice costituita dal cosidetto *Gazzettino del bel mondo*. Come è noto, esule in Inghilterra, Foscolo si diede alla gran vita, e considerò la rinomanza e l'accoglienza degli esordi, alla stregua di un capitale inesauribile. Di qui, delusioni e amarezze senza fine. Se esistette mai uomo negato a capire il fondo permanente del carattere inglese e a prender la via che percorsero con successo Baretti e poi Antonio Panizzi, ossia quella dello straniero acclimatato e rispettato, fu proprio Foscolo, il quale non si accorse che il suo momentaneo successo in società, era un semplice fuoco di paglia, e si ridusse nelle deplorevoli condizioni di cui Giovita Scalvini, che non gli voleva bene, si fece eco. Ma, quel ch'è peggio, alle disavventure finanziarie si accompagnava l'impossibilità di produrre. «Impiastrato di citazioni», non se ne libera più: la pagina diventa un mosaico di note, di richiami, è riscritta, rifatta, ripresa due o tre volte; il capitolo ricominciato da tutte le parti. Per quanto Fubini cerchi di darci la versione migliore, abbondano ripetizioni, minutaglie, il pensiero si polverizza. Politica, letteratura, costumi s'intrecciano, si sovrappongono, si mescolano: Foscolo redige piani, sommari, prospetti, muta indirizzi, nomi di protagonisti e in definitiva il lettore comune stringe e cava poco. Lo studioso ha invece il suo profitto, e nel *Foscolo minore*, che ha preceduto questo volume, Fubini ha messo in chiaro parecchi dati per la storia e l'interpretazione delle opere; chi legge i classici per diletto, scorrerà con una certa impazienza le *Lettere dall'Inghilterra* e il *Gazzettino*, e si soffermerà piuttosto sulla versione di Sterne, e sul *Didimo Chierico* qui ristampati.

Sterne, di cui la Reynard Library dell'ed. Rupert Hart-Davis ha pubblicato l'anno scorso, a cura di Douglas Grant, un'eccellente antologia, è oggi un po' trascurato, anche in Inghilterra; eppure se lo si vuol leggere, nulla di meglio del *Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia*, che tra l'altro ha il vantaggio di essere meno voluminoso e faticoso del *Tristram Shandy*. «Noi viaggiamo in cerca dei sentimenti — dice il Grant — e portiamo a spasso il nostro cuore». Lo stile è quel che in pittura si chiama *pointillisme*, e a render questa delicata ragnatela, in una lingua come la nostra, che ha una tradizione assai più paludata e oratoria dell'inglese, ci voleva tutta l'arte del Foscolo. Il quale per tre volte riscrisse la sua versione, e Fubini ci fa toccar con mano il progressivo raffinarsi dell'espressione, e alleggerirsi della pagina. Tommaseo stesso, incontentabile e astioso, posò le armi: «La traduzione è propria, evidente. Rapidità a quando a quando la manca (ma, aggiungiamo noi, Sterne scrive col rallentatore). Si sente che non è lingua viva. Ma pochi potrebbero far meglio: venticinqu'anni fa, forse nessuno».

La sensualità e il sentimento, ch'erano le corde care a Foscolo, rendevano Sterne a lui congeniale. Anche il gusto per certe sottigliezze di espressione, per quelle che saranno definite *les intermittences du coeur*, apparentavano l'italiano e l'irlandese, il cui abito ecclesiastico raggiunge quello di Didimo Chierico e del suo confidente il curato d'Inverrigo, Don Jacopo Annoni. E del resto, Sterne figlio di ufficiale, reclutato d'accordo con il capitano Niccolò Ugo Foscolo, e la marchesina F... madre di Antonietta Fagnani Arese, l'aveva conosciuto a Milano, e con lui scherzato. Dandoci a sua volta la notizia, ossia la chiave del 35° Capitolo del *Viaggio*, Peter Quennell, che ne ha disegnato un bel profilo in *Four portraits*, accosta Sterne a un altro irlandese, James Joyce, e pensa che i suoi libri vanno ripensati «in termini musicali»: è appunto per aver saputo mantenere questa musica di carillon, che il *Viaggio* foscoliano è incredibilmente fresco.

Altra gemma delle *Prose varie d'arte*, è la notizia intorno a Didimo Chierico. Al campo di Boulogne dove Napoleone preparava lo sbarco in Inghilterra, in un caffè di Calais, «scrivendo in furia al lume delle lampade al bigliardo», sul molo di Dunkerque paragonando le lunghe onde che si rompevano sulla spiaggia alle ottave dell'Ariosto, vediamo l'ufiziale (nel penultimo paragrafo della notizia, il chierico Didimo regala tutti i suoi libri e scartafacci ad *altro* giovine *militare*) Foscolo in veste di bel tenebroso entrar nei crocchi delle donne, rimaginare gli antichi amori, declamar versi e sentenze, far da avvocato d'ufficio ai militari sottoposti ai consigli di guerra: «pagava loro da bere, e spirgava ad essi il Codice», e infine ridursi «in una stanza appartata a ripulire i suoi manoscritti copiandoli tre volte». Gettava giù di vena trenta pagine, e aveva poi la «maledizione» di condensarle in tre, «con infinito sudore».

Di questa lotta a corpo a corpo con lo stile, e i «bellissimi idoletti», è traccia sia nella scelta delle citazioni, talora calzantissime (pel capitolo sulle *Peccatrici*, un verso: — Giacqui in più letti, e talamo non ebbi —) che in altre impressioni rimaste sulla carta, e che ci lasciano pensosi: «La nebbia s'alza rapidissima, fredda e mi si stilla dentro nel cuore - e la notte viene pure - e l'infermità che da più mesi - e la solitudine - e tutto l'avvenire... - e il cadavere»: la lunga decadenza e agonia londinese di Foscolo, meno mal nolte, qui fanno capolino. E, nelle *Lettere dall'Inghilterra* e nel *Gazzettino* abbiamo un bel leggere il frammento sui baci, gli arabeschi sulla moda, le mille variazioni di uno che vede sfuggirsi i temi e scia scappar fuori il ponso d'Adamo. Proprio allo studio del cattivo funzionamento della tiroide, vale a dire delle «distireosi», è dedicato il congresso nazionale. Si intende che l'attenzione sarà rivolta non solo a quelle forme gozzigene, che son rispuntate in certe zone montagnose allor chè la guerra ne ha interrotto la profilassi jodica; ma anche a tutti gli altri tipi di disturbi e malanni della ghiandola stessa, che ovunque sono diffusi.

Questa ghiandola è stata definita il mantice della vita; perchè ad essa spetta l'attizzare il fuoco delle nostre combustioni interne e sviluppare gli scambi di energia. Se però troppo li accelera o poco li spinge crea un sacco di guai. Il gozzo, si dice, è segno della malattia; ma non sempre è evidente. C'è ad ogni modo gozzo e gozzo, con richiamo a cure ben diverse. Quando colpisce un numero reale della tiroide con tutta la sua officina di ormoni eccitanti, si accelera il consumo dei materiali organici, si spreca tanto carburante e tanta energia, tanto che sovente più si mangia e più si dimagrisce ed il cuore palpita più del necessario e preoccupa, lucicano gli occhi e le emozioni si amplificano, le preoccupazioni s'accrescono ed un tremolio di dita infastidisce; in casi estremi gli occhi paion uscire dall'orbita. C'è per contro il gozzo senza tutto questo, allorchè il volume della tiroide è sì aumentato, ma nell'interno il laboratorio delle sue secrezioni è in fallimento. La sintomatologia allora si inverte e l'indolenza si sostituisce all'eccitazione, l'ingrassamento alla magrezza.

Ipertiroidismo nell'un caso, ipotiroidismo nell'altro; manifestantisi, però, per lo più non negli estremi gradi, ma in forme fruste, abbozzate, lievi. E son quest'ultime quelle che danno una tinta speciale al temperamento. Di regola sveglio, eccitabile, fantasioso l'ipertiroideo; chiuso, pacato, meditativo, più incline alle discipline esatte che alla fantasia l'individuo a gola piena e con tiroide alcun poco meno funzionante.

Un gozzo da insufficienza tiroidea può comparire talvolta in forma epidemica in particolari circostanze; così è accaduto durante la guerra tra masse di giovani sospinti in montagna a lungo ed anche tra la popolazione di zone di pianura quali l'eporediense e l'alessandrina, nel dopoguerra; mentre ora il fenomeno va attenuandosi.

Curiose osservazioni sono state fatte in taluni Paesi, specie nei territori invasi del Nord-Europa, nei quali le restrizioni alimentari di guerra hanno costretto la popolazione a cibarsi a lungo e quasi esclusivamente di certe verdure, quali cavoli, taluni tipi di barbabietole e rape gialle. Si sono viste comparire e moltiplicarsi tumefazioni della tiroide con note di scarsa sua funzionalità. In un convento di clausura, in Belgio, una dieta simile fece mettter su tanto di grasso a tutte le suore. Tali osservazioni furono sfruttate dai soliti scienziati investigatori, che si compiacquero di sottoporre ad analisi chimica quegli alimenti vegetali ed ebbero la sorpresa di attingere da qualcuno d'essi certe sostanze, la cui somministrazione determina appunto un certo ingrossamento della tiroide ma ne deprime la funzione.

Riprodotti e perfezionati dall'industria chimica gli elementi in tal modo scoperti, vennero subito sfruttati a scopo antitiroideo, evidentemente non per sopprimere il gozzo, il che sarebbe stata una assurda pretesa, ma per impedire l'eccessiva funzionalità della ghiandola nei veri casi di ipertiroidismo. E pertanto nella malattia di Flajani-Basedow, quintessenza dell'ipertiroidismo, fomentata dalle emozioni belliche, parvero ottenersi i migliori risultati. Il nuovo farmaco tuttavia non sempre dimostrò poi azione sufficiente e costante, nè fu docile per il dosaggio. D'altra parte il profano come potrà accettare una cura che non gli toglierà il sintomo mostruoso per lui più evidente ed antiestetico o correrà il rischio di accentuarglielo? Il medicamento venne, dunque, inquadrato solo per limitate indicazioni; mentre all'orizzonte altri farmaci erano avvistati ed accolti, però, con dovuta prudenza; tra quelli più clamoroso lo iodo radioattivo. Ma lasciamo la parola al Congresso.

Angelo Viziano

A cavallo è una bimba, Mary Way, tre anni; nella carrozzina il fratello Gregory, di anni due; la bimba guarda il piccolino con condiscendenza, e lui è pieno di ammirazione; è il preludio a una sfilata di ponies a Londra

UN POVERO DI GUERRA

Il giardino Hanbury

Nei tempi ostili invece di fiori vi seminarono mine; poi ritornò la pace, ma inquieta e fredda, una pace che non ha tempo di badare alle cose gentili

(Dal nostro inviato speciale)

La Mortola, agosto.

Quand'era vivo suo padre, questo giardino era visitato al pubblico durante l'estate, perchè malvestito e quindi da considerarsi impresentabile. Difatti, esso trovava nel sole dell'inverno la sorgente di vita necessaria a sufficiente a risplendere, mentre quello estivo, per eccesso di energia, gli nuoceva e, almeno in parte, lo seccava. Poi, suo padre (il padre del giardino) morì, altre cose accaddero, e adesso il giardino è aperto al pubblico anche d'estate. Non è più malvestito, è nudo.

Il giardino di cui parliamo si trova nei pressi di Ventimiglia e aveva nome *Hanbury*, e lo ha tuttora. Esso nacque intorno al 1867, per opera di sir Thomas Hanbury, inglese, il quale innamoratosi di questa zona, vi comperò una valletta rocciosa ed impervia nei pressi del mare, dove stentava la vigna, dove stavano morendo di malinconia e di vecchiaia gli ultimi ulivi, e dove il grosso della superficie era occupato da sterpi o mirto selvatico. Egli aveva allora 28 anni, e ci si ritirò *per sempre*, anche al di là della morte, difatti è sepolto lì. Una lapide in versi latini ed in prima persona, murata dallo stesso Hanbury, precisa che egli, così comportandosi, aveva dato l'addio alla fortuna e alla speranza, perchè tutt'e due lo avevano ingannato anche troppo; dissero invece che egli si era arricchito in Cina ma ciò non conta niente: di certo, egli era ricco e decise di trasformare la sua ricchezza in fiori, su quella valletta rocciosa ed impervia.

Gli fecero notare che era pazzo. Egli rispose che lo sapeva già, e però ben presto vanghe, zappe, picconi, una volontà tenace al servizio di un sogno, ripulirono la terra di tutto quanto c'era già di botanico (radici comprese). La rovesciarono affinchè respirasse aria nuova, la spianarono in terrazze; furono costruite strade, abitazioni, scalinate di scorciatoia; e tredici anni dopo (1880) l'ex-valletta selvatica, salita alla più alta civetteria della grazia giardiniera, ospitava già quattromila piante, venute per lo più da lontani paesi come l'Africa, l'Australia, l'America centrale, la Malesia. Nel 1937 erano diecimila, e, per elencarle si stampò un volume grosso circa 10 centimetri. Ognuna aveva il suo bel nome attaccato al collo (pardon, al tronco) in una piastrina d'identità che era anche un atto di presentazione all'ospite (è così triste andare per i giardini ed ignorare come si chiama la pianta che ferma la nostra attenzione): accanto alla palma, al pino e all'eucalipto, sfilavano nomi difficili; uno dei più semplici era *cactus buxifolia*.

Le varie piante (quella da Sori inclusa) erano distribuite in settori, e ognuno si chiamava *little garden*, piccolo giardino, ma, servendosi dell'italiano, «giardinetto». Poter vedere questi «giardinetti» era un privilegio concesso, nei primi tempi, soltanto a poche persone giudicate degne di gustarli, così come oggi una celebre automobile inglese non è venduta se non dopo inchiesta sulla persona destinata ad adoperarla, affinchè la sua eventuale volgarità non ne profani la perfezione. Ma la fama dei «giardinetti» si diffuse rapidamente in tutto il mondo gentile, anche perchè quelle piante venute dall'Africa, dall'Australia, dall'America centrale e dalla Malesia, dopo un certo periodo di permanenza nel nuovo ambiente e di cure particolari, davano semi i quali, rispediti a casa loro, mettevano al mondo esemplari di particolare bellezza e più robusti di quelli indigeni. Poter ottenere «semi Hanbury» fu l'ambizione di ogni giardino, e Hanbury ne distribuiva generosamente; mi sembra di averne udito che, in un solo anno, ne andarono all'estero per più di 13 mila sacchetti.

Poi venne la guerra del '39 e i «giardinetti» deperirono perchè «nemici» d'origine, e perchè non si addice ai fiori il vivere pericolosamente, o viceversa. Essi, tuttavia potevano cavarsela se, insieme con la guerra, non fossero venuti anche i Tedeschi. Costoro lasciarono intatta la scritta che dice: «*Es ist verboten Die Blumen und Gewächse zu Berühren und zu pflücken*» per esprimere il divieto di toccare o danneggiare qualsiasi pianta da ornamento e da frutta ma stabilirono il loro comando nei «giardinetti» e, invece di fiori, seminarono mine. Arrivò qualche cannonata dal mare, saltò qualche mina, ci fu qualche incendio, e addio gloria di un sogno.

Ritornò la pace ma una pace inquieta, una pace fredda, una pace che, sembra, non ha tempo di badare ai fiori. Il giardino Hanbury non è più un giardino da re, è appena un povero di guerra.

Esso tira avanti nutrendosi di speranza, quella stessa che il suo fondatore gettò a mare. Dove una volta lavoravano 70 giardinieri robusti, oggi non ci sono che 22 vecchi, taluni dei quali pensionati. L'area della coltivazione è ridotta, il resto si allena a morire. Mancano guide. E il tutto, non solo tanto perchè mancano soldi. Di soldi, gli eredi Hanbury ne avrebbero non in Inghilterra, e noi viviamo in un periodo storico che fa, del denaro, un malato intrasportabile. Mancano braccia. Disoccupati ce ne sono ma non si occupano di giardinaggio, un po' perchè una paga da 350 a 700 lire al giorno, sia pure con l'abitazione eventuale non alletta molto, un po' perchè giardinieri si diventa non si nasce, e la «Riviera dei Fiori» non possiede una scuola di giardinaggio; mi hanno detto pure che l'Italia, giardino d'Europa, scuole vere e proprie di giardinaggio ne ha una sola, a Firenze. Infine c'è anche bisogno di roba straniera: provatevi un po' allora a cercare un bulbo (o semi minori) in un paese fuori dogana, seguendo la via gerarchica della burocrazia per le relative autorizzazioni ed i mezzi di pagamento; probabilmente, anche una natura «alla Socrate» impazzirebbe.

Il giardino Hanbury «spera» che tutto ciò muti. Sarebbe bello se l'intelligenza e il buonsenso venissero incontro alla speranza.

a. a.

Anfore romane scoperte nelle acque di Diano

Savona, 24 agosto.

Nelle acque di Diano Marina, alcuni palombari mentre rastrellavano il fondo marino per recuperare la carcassa di un piroscafo affondato durante la guerra hanno fatto una importante scoperta archeologica. Ad oltre mille metri dalla costa, su un fondale di quindici metri, hanno rinvenuto un banco di sabbia sotto il quale sono state scoperte alcune anfore di argilla ricoperte da incrostazioni calcaree, da molluschi e alghe sottomarine.

Continuando nelle ricerche scoprivano un altro centinaio di anfore che, a quanto pare, risalirebbero al I-II secolo a. C. Da un attento esame si è potuto stabilire che le anfore ora rinvenute sono pressochè uguali a quelle portate alla luce dall'*Artiglio* nelle acque di Albenga. Il ritrovamento delle anfore nei mari di Diano Marina ha una eccezionale importanza archeologica e sarà senza dubbio oggetto di attenti studi da parte dei competenti. I palombari non escludono inoltre che proseguendo nelle ricerche non si possa portare alla luce i resti dell'antica nave romana che era stata adibita al trasporto delle anfore.

Comodità dell'aeroplano per viaggiare in Etiopia

A zonzo per l'Impero - Importanza dell'aviazione commerciale - Crusca avvelenata per le cavallette - Raccolta dei caffè, astuzie di contadini - Linguaggio finanziario Il pittoresco mercato di Harar - Gli italiani insegnano agli etiopici tutti i mestieri

(Dal nostro inviato speciale)

Harar, 24 agosto.

Trascorreranno lustri prima che l'Etiopia disponga di una rete ferroviaria così vasta da collegarne i centri principali, e nell'attesa la Addis Abeba-Dire Daua-Gibuti continuerà a costituire un vanto e un monopolio. Ma non ha diramazioni, perciò i traffici in crescente sviluppo ricadono sempre più sugli autotrasporti e le linee aeree. Gli autotrasporti sono costosi e lunghi a motivo dello stato della strada e del crollo d'innumerevoli ponti: il consumo delle gomme è enorme.

Il mezzo più sicuro

Il più sicuro mezzo di trasporto nell'interno dell'Etiopia oggi è l'aeroplano. Vi sono linee regolari, alcune giornaliere e alcune con due voli al giorno, fra Addis Abeba, Gimma, Gore e Dorubi Dollo, Addis Abeba e Dire Daua (questa prosegue per Gibuti e Aden e permette di ritornare al punto di partenza il giorno stesso); Addis Abeba, Debra Markos, Gondar; Addis Abeba e Dilla. Per il tratto Addis Abeba-Dire Daua si paga quanto in ferrovia, ma si guadagnano nove ore: la ferrovia piace ai turisti, ai pigri ed ai paurosi, l'aereo a chi ragiona che montagne, deserti e grandi fiumi si vedono dall'alto altrettanto bene che attraverso i finestrini di un vagone che procede a una media di 40 chilometri all'ora.

Su ai viaggia in aerei per trasporto merci, nei quali si siede su panche laterali anzichè su poltroncine, ingombrando casse, sacchi, mobili imballati, carrozzini per bambini, legumi, ortaggi freschi e la molta roba che passa rapida da un capo all'altro del paese, si ha un'idea di ciò che l'aviazione commerciale ormai significa per l'Etiopia (il viaggio è meno gradevole su certe merci emananno odori acuti). Gli equipaggi, composti di piloti americani e ausiliari etiopici, danno pieno affidamento; parecchi aerodromi hanno però bisogno di radicali trasformazioni.

A Dire Daua si atterra sopra un campo diviso dalla strada da un reticolato dietro il quale stanno amici dei viaggiatori e curiosi. La città, vicinissima (al Cairo l'aeroporto dista 14 km. dal centro e a Aden 25), è composta d'un quartiere europeo, che incominciò a sorgere nel 1906, quando i francesi ottennero la concessione per la ferrovia di Gibuti, e di un quartiere detto Magala che non si può definire etiopico, perchè vi abbondano indiani e arabi. Il ritmo della vita di Dire Daua è regolato dall'orario ferroviario e dai turni di lavoro dei ferrovieri: questi fanno colazione a mezzogiorno in punto, e mezzogiorno è l'ora della colazione per l'intera città. Francesi in giro non se ne vedono: vi sono per conto loro nella casa che la compagnia ferroviaria ha costruito nei pressi della stazione. Gl'italiani, un paio di centinaia, si vedono sia in giro che nei due ristoranti eserciti da connazionali, così i greci e gli armeni. A differenza di Addis Abeba, a Dire Daua le insegne dei negozi sono in amarico ed in francese, anzichè in inglese, e l'inseguna più comune è: Alimentation générale; per contro, al Magalo, diviso dal quartiere europeo da un fiume che durante le piogge scorre impetuoso per due o tre ore e poi sparisce, gl'indiani sfoggiano insegne in inglese: molti di essi sono nati qui e di quello che il avvenuto e cosa loro non si curano, nè parlano un qualsiasi idioma della terra degli avi.

La sera a Dire Daua la temperatura si abbassa. Il passaggio dal caldo al freschino coincide con gli squilli di tromba che annunciano che sul tetto del Ghebbi viene calata la bandiera: si fermano i veicoli, si fermano le persone e si aspetta che il trombettiere abbia finito di sonare. Introdotta nell'Intera Etiopia durante l'occupazione, questa usanza ricorda l'influenza britannica, che a Dire Daua tenta di affermarsi anche con un centro per la lotta contro le cavallette, composto di tre persone incaricate di tener pronta crusca avvelenata per il caso che le cavallette arrivino. Gli americani si occupano non di cavallette bensì di petrolio e nessuno riesce a sapere se nell'Ogaden ne abbiano già scoperto: a Dire Daua c'è la direzione dei lavori in corso a 300 km. di distanza ed i rifornimenti vengono effettuati da autocarri che fanno la spola, mentre i più rapide comunicazioni provvede un piccolo aeroplano della Sinclair che decolla in pochi metri slanciandosi proprio come una cavalletta.

Valige di dollari

Dire Daua vive della ferrovia, del cotonificio costruito dalle Cotoniere meridionali e adesso ingrandito, della cementeria che rimane fra le più moderne esistenti, pur avendola gli italiani impiantata circa tredici anni fa e — nella stagione — del mercato del caffè, che è anche una grande riserva di Harar. E' un mercato stranissimo che ha luogo fra l'alba e le 10: i contadini, raccolto il caffè nei boschi, preferiscono, dato il caldo, trasportarlo durante la notte, così arrivano verso le 4,30, attesi alle porte dagl'incettatori greci e indiani provvisti di bilance ammaestrate a tener conto della terra e dei chicchi nei sacchi... Una specie di trattamento omeopatico. La singolar tenzone fra villani e mercanti si conclude con gli equilibri di tromba che annunciano che sul tetto del Ghebbi viene calata la bandiera: si fermano i veicoli, si fermano le persone e si aspetta che il trombettiere abbia finito di sonare. Introdotta nell'Intera Etiopia durante l'occupazione, questa usanza ricorda l'influenza britannica, che a Dire Daua tenta di affermarsi anche con un centro per la lotta contro le cavallette, composto di tre persone incaricate di tener pronta crusca avvelenata per il caso che le cavallette arrivino. Gli americani si occupano non di cavallette bensì di petrolio e nessuno riesce a sapere se nell'Ogaden ne abbiano già scoperto: a Dire Daua c'è la direzione dei lavori in corso a 300 km. di distanza ed i rifornimenti vengono effettuati da autocarri che fanno la spola, mentre i più rapide comunicazioni provvede un piccolo aeroplano della Sinclair che decolla in pochi metri slanciandosi proprio come una cavalletta.

Al mercato del caffè e dei cereali i contadini prima vendevano soltanto contro talleri d'argento, i famosi talleri di Maria Teresa, che si prestavano ad essere nascosti sotto terra, e scomparsi letteralmente i talleri si sono rassegnati ad accettare il dollaro etiopico carta, però nel solo taglio da un dollaro: ne deriva che i compratori debbono essere provvisti di grossi mucchi di banconote e durante la stagione le valige con le quali partono da Addis Abeba certi passeggeri sono piene zeppe di biglietti da un dollaro.

Per quanto meno esteso, il mercato di Harar è infinitamente più pittoresco e lugo di quello di Addis Abeba, dove il colore bianco dei costumi e l'uniforme tinta dei magazzini rendono il quadro piuttosto monotono. Il mercato di Harar si svolge sul fianco d'una collina, fra alberi, ed è un pulviscolo di razze dell'impero: vi riconosci le donne maritate dal costume azzurro con la punta sul petto e dai capelli raccolti in due matasse tonde dietro le orecchie e le ragazze dal costume rosso con la punta azzurra e dai capelli lisci e corti.

La cittadina, che fiorirebbe se ai turismo venissero dedicate cure, ha una vivacità tutta sua, forse dovuta al mescolarsi delle razze e al sovrapporsi a all'assistenza di varie religioni, tra le quali prevalente è la musulmana. Ma il turismo, per ideale che sia un clima, esige strade, alberghi, comodità e risorse e Harar, fra l'altro, continua a ricevere la luce da un'officina elettrica diventata definitiva senza perdere un joia del suo caratteristico ultra-provvisorio. Nuovi impianti sono in costruzione adesso.

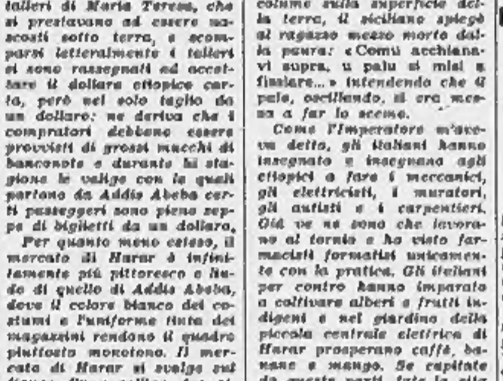
Nell'officina ho incontrato un bolognese a un palermitano, Giacomino, che parla la lingua del posto e non dimentica l'italiano perchè abbonato a dei periodici, ma rimpiango di non aver incontrato un siciliano il quale aveva costretto ad imparare il suo dialetto ai giovani apprendisti etiopici.

Bellissima flora

Questi operai (oltre a riparare automobili con pezzi presi da macchine guaste d'ogni marca, tanto che sollevare un cofano equivale ad aprire un campionario e ammirare un motore costringe ad ammirare la collaborazione armoniosa di parti erisude di diversi paesi e continenti) rimontano pali per i fili della corrente da binari di ferrovie Decauville e lungheroni di telai di automobili. E non rammento bene se l'operaio siciliano, al quale alludo, un giorno si trovò in pericolo proprio sulla cima d'un palo del genere, con grande terrore del ragazzo etiopico che se ne stava in basso intento a seguire il lavoro e pronto a mandargli su i ferri: discese incolume sulla superficie della terra, il siciliano spiegò al ragazzo mezzo morto dalla paura: «Comù acchianavi supra, u palu si misi a fissiare...» intendendo che il palo, oscillando, si era messo a far lo scemo.

Come l'Imperatore m'aveva detto, gli italiani hanno insegnato e insegnano agli etiopici a fare i meccanici, gli elettricisti, i muratori, gli autisti e i carpentieri. Già ve ne sono che lavorano al tornio e ho visto falegnami formatisi unicamente con la pratica. Gli italiani per contro hanno imparato a coltivare alberi e frutti indigeni e nel giardino della piccola centrale elettrica di Harar prosperano caffè, banane e mango. Se capitate da queste parti, fate la gita da Dire Daua a Harar: lungo cinquanta chilometri di strada vedrete di quali bellezze e prodigi sia capace la flora del paese. Pochi alberi piantati a suo tempo dai nostri forestali sono diventati un bosco. Verso Harar la strada è fiancheggiata da eucalipti, splendida euforie, cespugli di caffè e di ficki d'India, acacie ombrellifere; in altri tratti crescono rigogliosi il gruntarco e la dura. Vi imbatterete in cammelli, autocarri, corrieri di terza classe e di prima, e nel greto di un fiume asciutto scorgerete una mandria di buoi e poi jene che al calar delle tenebre si danno alla ricerca di carogne e rifiuti. Beatia che fa ribrezzo, di notte la jena lancia un grido irritante.

Italo Zingarelli



Il curioso volto di Margaret O'Brien, l'ex-bimba prodigio

CONGRESSI MEDICI IN VALLE D'AOSTA

Le malattie della tiroide

Questa ghiandola fu definita il mantice della vita - Effetti psicologici del suo funzionamento: gli eccitabili e fantasiosi, i pacati e meditativi - Il gozzo in tempo di guerra - Curiose scoperte: cibi e medicine

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 24 agosto.

C'è movimento in vista in Val d'Aosta, un grande movimento di medici che vi si sono dati convegno da tutta Italia e non a scopo turistico. Ma che proprio la suggestività della Valle non c'entri, non sarebbe onesto affermarlo. Altrimenti, perchè proprio a St Vincent tutti gli igieniati debbano convenire a discutere la «patologia del lavoratore esposto a forti radiazioni termiche» lo stesso, che con altri son relatore sul tema, non saprei dirlo; neppure sapresi spiegare perchè pur lì si debba dissertare sulla «senescenza» e la «sopravvivenza» nei loro odierni aspetti medico-sociali. C'è, però, la famosa «Fons salutis» a St. Vincent e la scusa è buona perchè possiamo goderci anche noi, tra una discussione e l'altra, un po' di quel fresco alpino che l'igienista consiglia agli altri.

A ben vedere, l'altro congresso, che precederà ad Aosta tra pochi giorni, ha una ragione più evidente. Si tratta di dar veste ufficiale all'inaugurazione del nuovo ospedale mauriziano. Come è noto l'Ordine Mauriziano ai piedi dell'Alpe ha ospizi, asili, scuole ospedali e pertanto assiste una popolazione che, forse a cagione di una non ben equilibrata diffusione dello jodio, va più facilmente incontro a certe alterazioni di forma e di volume della tiroide, quella ghiandola che imbottisce il collo, anche su nell'uomo si la-

Sullo schermo del Lido

***Sotto le tende* di Lahola (Israele) - *La diga è chiusa* di Koolhass (Olanda) - *Caffè Paradiso* di Ipsen e Lauritzen (Danimarca)**

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 24 agosto.

Dopo due giornate davvero interessanti la Mostra ne ha approfittato per dare un colpetto d'acceleratore ai film minori da smaltire. Eccovene quindi tre, da più o meno archiviare.

Sotto le tende è un documentario un po' romanzato del giovanilismo cinema del giovane Stato d'Israele. L'ha composto Leonard Lahola, con l'intento di mostrarci come i nuovi giunti (da ogni parte del mondo) nel nuovo Stato vengono provvisoriamente ospitati in uno dei parecchi villaggi di tende; e poi avviati a una nuova destinazione e a una loro nuova vita, che s'inizierà con la costruzione delle loro case, costruite dalle loro stesse mani. Questa piccola folla, questa piccola comunità, non vive coralmente; ma è lo stesso alla tenue vicenda di due o tre nuclei familiari, seguendo i quali ci è molto più facile intravvedere la vita di tutti gli altri. Il breve film ha una sua linfura, un suo equilibrio, e, talvolta, una sua ascosa commozione, con alcuni tratti felici. Come quello, assai efficace, di una delle vecchie tende che viene abbattuta da due ragazzi (quello, ormai, è un «lavoro» per ragazzi): affosciandosi al suolo scopre la teoria di nuove candide case appena finite, prologo a tutta una nuova esistenza.

La diga è chiusa è un modesto saggio del cinema olandese. L'ha diretto A. Koolhaas, ispirandosi a un episodio dell'ultima guerra. Bert, nel 1943, porta la sua giovane moglie, Elsa, presso alcuni parenti che abitano a Walcheren. Là sarà più al sicuro. Ma un terribile bombardamento non solo colpisce il vecchio mulino nel quale Elsa e i suoi si sono rifugiati, bloccandoli sotto le macerie; ma colpisce anche le grandi dighe di Walcheren, e il mare irrompe nelle terre basse, avvolge anche i resti del mulino, sale a sommergere le macerie che hanno imprigionato i disgraziati. Quando Bert, che nel frattempo era stato rinchiuso in un campo di concentramento, tornerà al suo paese, non vi troverà che tombe e desolazione. La sua vita è distrutta, medita il suicidio. Ma poi, a poco a poco, tutto vuole rivivere. Si ricostruiscono le case, ma anzitutto si ricostruiscono le dighe, indispensabile difesa ai campi che un giorno torneranno a imbiondire. Bert si sente ripreso da quella comune volontà di sopravvivere, di rieddificare; e nel sorriso di un'altra donna ritroverà l'inizio di una nuova serenità. Il film, ripeto, è modesto, spesso convenzionale, pur avendo qualche tratto sentito; ma il suo più grosso errore è nell'aver dato troppo sviluppo alla gioia di tutti, e soprattutto a quella di Bert, nella parte finale: il che non poco distrugge, o almeno parecchio annacqua, tutto il pathos: che prima si sarebbe voluto raggiungere.

Caffè Paradiso è il meno modesto dei tre film della giornata. Appartiene al cinema danese, che ha un suo ritmo di produzione, e vive della fama e dell'esempio di un maestro, Dreyer. I registi del film sono due, Bodil Ipsen e Lau Lauritzen. E il film è costruito con la meticolosa diligenza e la scrupolosa ricerca di situazioni e di effetti che sono tipiche, di solito, delle regie in tandem. A questi due deve essere certo stato molto presente il bel film di Wilder *Lost Week-End* («Giorni perduti»), il fosco dramma a lieto fine di un alcoolizzato. Hanno infatti affrontato, e a grande orchestra, il tema dell'alcoolismo. Hanno anzitutto individuato due tipi di beoni: il giovane operaio, e il maturo quasi-dirigente della fabbrica dove l'operaio lavora. Attorno ai due hanno posto un coretto di

CRONACHE DELLO SPORT

Tipi e figure sul prato del Vigorelli alla vigilia dei campionati mondiali

Il carrista di El Alamein è giunto quando le prove stavano per finire - Un francese "pensionnaire" di Villa Medici - Dagli antipodi uno studente di teologia

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 agosto.

Avendo trovato cattivo tempo sulle Alpi l'apparecchio col quale Reginald Harris era partito stamane alle 10 da Londra, ha dovuto deviare per Nizza, atterrando all'aerodromo milanese poco dopo le 15. Prima che arrivasse in centro e scaricasse i bagagli, e si facesse portare al Vigorelli e si sottoponesse al massaggio, d'erano fatte le cinque, e il turno degli allenamenti dei velocisti stava per scadere. Già le grosse e nere motociclette degli stayers erano state appoggiate alla rete e di minuto in minuto avrebbero preso a girare tra un frastuono assordante, macchinandosi dietro il corridore a 50 all'ora.

A passi rapidi, tenendo la bicicletta a bilanciarm, il campione del mondo sbucò dal sottopassaggio, dirigendosi sulla pista, pulita e lucida come uno specchio. Indossava una maglia gialla con fascia nera, tenendo i capelli rossicci chiusi nel casco di cuoio che protegge dalle cadute. Un nutrito e prolungato battimani lo salutò dalla tribuna centrale, popolata di curiosi. Poi Harris prese a inanellare giri sopra giri, frammischiato ad alcuni dilettanti, mano a mano aumentava la velocità, fino a che, lasciatosi distanziare di qualche lunghezza per godere di un punto di appoggio, scattò in volata, in meno di 100 metri riguadagnando il terreno perduto. Dopo altri cinque minuti di «treno» regolare, ancora una volata; e poi il ritiro nella sua cabina sotto le tribune, per un ultimo massaggio ristoratore e la doccia.

L'uomo senza ciglia

Mentre mi passava davanti m'accorsi che è pressochè privo di ciglia; per questo il suo sguardo ha qualcosa di strano. Allora mi ricordai che durante la battaglia di El Alamein il carro armato in cui si trovava Harris venne colpito da una cannonata e lui rimase ferito, con gli occhi così coperti che per salvare la vista dovette sottoporsi a lunghe cure, rimanendo quaranta giorni nella più completa oscurità.

Se non mancassero tutti gli «assenti» iscritti alle cinque prove di campionato (4 velocisti, gli stayers, e l'inseguitore dilettante sono ancora tutti a Brunate, donde partiranno soltanto domani mattina per godersi un'ultima notte di aria fresca; e Bevilacqua, del quale stasera c'è stato ufficialmente dichiarato chè rinuncia ai suoi propositi di disertare il campionato dei professionisti, ha fatto sapere che arriverà entro domani), se non mancasse — dico — tutti gl'italiani, si dovrebbe dire che con l'arrivo di Harris il campo dei concorrenti ai campionati mondiali su pista è praticamente al completo. In totale, sono 181.

Tanto nella mattinata che nel pomeriggio l'animazione al velodromo Vigorelli è stata intensa. A due riprese i velocisti e l'inseguitori — frammischiati indifferentemente dilettanti e professionisti — e in seguito gli stayers, tutti si sono allenati a loro piacimento, sia per dare gli ultimi tocchi alla loro «forma», sia per familiarizzarsi con la pista, la cui estrema scorrevolezza se è elogiata dai più, tuttavia impensierisce i corridori «di forza» che si trovano più a loro agio sulle più o meno rugose piste di cemento anzichè sul legno.

Insistono nel voler mantenere pronostici sulle gare — che cominceranno domani pomeriggio e dopo due riunioni serali si concluderanno domenica per quanto riguarda i due campionati di velocità — è praticamente superfluo, come già si è avuto modo di dire. Se Harris ha molte probabilità di vincere il titolo dei professionisti per il terzo anno consecutivo, la sola incognita sul suo conto riguarda il fatto che per la prima volta una finale di tanta importanza verrà disputata fra tre corridori, anzichè a due come solitamente. Il ritorno alla vecchia formula decretata dall'U.C.I. suscita ancora qualche opposizione, ma noi propendiamo a credere che esso piova ad accrescere l'incertezza dei risultati e, nel caso specifico, imponga ad Harris di mostrare di possedere anche quell'intuito tattico e quella rapidità di riflessi assolutamente necessarie per le finali a tre in confronto alle stucchevoli e sempre uguali finali a due.

Svariate favelle

Quelli che domenica più nelle semifinali (anch'esse in tre) cercheranno di dare del dispiacere all'ex-carrista di El Alamein si sono anch'essi allenati a lungo, tanto gli olandesi Van Vliet e Derksen, che il francese Senftleben e l'australiano Patterson. Assieme ad essi, tutta la coorte dei dilettanti e dei minori professionisti ha pure svolto un assiduo lavoro. Faceva una certa impressione, frammischiandosi ai vari crocchi, sentire incrociarsi tante svariate favelle: dal fiunico al-l'olandese, dal tedesco all'inglese gutturale degli australiani e dei neo-zelandesi, alle spagnole dei sud-americani; poi pensavamo che questo è il meeting che una volta all'anno raccoglie i meglio atleti del mondo, e ci sentivamo contenti di poter assistere, e cominciare da domani, a competizioni così importanti e cariche di tanto significato.

Un altro rimarco ci è venuto spontaneo di fare, ed è la profonda differenza fra questi corridori e quelli su strada (non alludiamo all'ambiente, questo è ovvio): salvo un solo — e tre se ci mettiamo anche l'assente Ghella — come l'inseguitore olandese Van Est, che sono piccoli e tracagnotti, con spalle e gambe robuste, direi tozze, la quasi totalità di questi pistaioli appartiene al tipo longilineo, e, se non tele letteralmente, al tipo dell'atleta dai muscoli allungati e per nulla affatto oltre modo sviluppati e appariscenti. Si avverte, ed osservarli come massa, una specie di standardizzazione dal punto di vista atletico che salta all'occhio; nè vi dico del loro modo di gestire e di parlare dopo che hanno abbandonato la bicicletta; desolante — come dire? — una sorta di buone maniere e di compostezza non tanto facili a trovarsi nell'altro campo.

Tutto per citarne uno, c'è il dilettante francese Even, alto e distinto: giovanottone biondo, appena sui vent'anni e studente di Belle Arti, che si è guadagnato un posto a Villa Medici a Roma; e poi c'è anche un bel tipo venuto dagli antipodi, lo studente di teologia Mockridge, uno spilungone con tanto di occhiali alla Harold Lloyd, sul quale tutti sono pronti a scommettere che rinnoverà la vittoria del suo connazionale Patterson nella velocità, da lui battuto più volte appena tornato dall'Europa col titolo mondiale. E c'è anche un corridore con la pelle tanto scura quanto quella degli olandesi, degli svedesi e dei finnici è bianca e butirrosa: è Bey Ney, venuto anch'egli dagli antipodi a vincere il campionato francese. Il suo paese è la Nuova Caledonia, la grande isola in mezzo al Pacifico, dove una volta si mandavano i condannati ai lavori forzati, adesso ha raggiunto completa indipendenza in Europa un atleta dalla pelle color cioccolata che oggi faceva un bell'effetto sotto il rosso bianco turchino della maglia da campione. Come cambio, c'è da dichiararsi soddisfatti.

Per terminare la cronaca della vigilia, diremo che la composizione delle batterie per i due campionati di velocità e per quello di mezzofondo è mantenuta segreta e verrà diramata soltanto poco prima dell'inizio della riunione; che a formare la giuria sono stati chiamati uno svizzero un francese un olandese un danese e un belga; che giudice d'arrivo sarà il belga Edgard Peckstadt, uno con l'ausilio di un modernissimo impianto fotografico per il quale si è provveduto all'immediato sviluppo e stampa della lastra; che il consiglio direttivo dell'UCI ha deciso di riunirsi straordinariamente a Zurigo nel novembre prossimo per disporre definitivamente su una data unica per tutti i campionati nazionali su strada; che domani mattina si terrà l'annuale congresso dei delegati delle Federazioni facenti parte dell'UCI, e che fra le varie decisioni da prendere c'è quella concernente la richiesta di affiliazione della Germania dell'Est.

Vittorio Varale

IL BUON SENSO HA TRIONFATO

Bevilacqua ha deciso di disputare l'inseguimento

Milano, 24 agosto.

Bevilacqua ha deciso oggi di partecipare ai campionati mondiali di inseguimento. Il corridore veneto partito in bicicletta da casa sua ha avuto infatti un ultimo colloquio con Rimoldi che gli era venuto incontro in macchina sulla Gardesana. (Toni è salito in vettura dopo aver percorso 170 Km. d'allenamento) ed il buon senso ha trionfato. La Benotto — avvisata telefonicamente da Milano — ha ritenuto allora di non far proseguire il suo atleta sino a Torino, come era stato precedentemente stabilito ed ha inviato una lettera all'U.V.I. per informare il presidente Rodoni della decisione.

Bevilacqua completerà la sua preparazione domani compiendo una breve sgroppata su strada e provando poi la pista del Vigorelli.

Ecco il testo della lettera inviata dalla Casa Benotto al presidente dell'Unione velocipedistica italiana: «La ditta Benotto, pur rimanendo ferma nel suo convincimento, in ordine alla ingiustificata esclusione del corridore Bevilacqua dalla corsa su strada dei Campionati mondiali, di fronte alla necessità della difesa del prestigio del ciclismo italiano, lusingata dal suo caloroso appello, ha deciso di autorizzare il corridore Bevilacqua a disputare il Campionato mondiale dell'inseguimento in difesa dei colori italiani».

Le liste di trasferimento delle squadre di serie A

Roma, 24 agosto.

Sono state rese note questa sera dalla Federazione italiana le liste dei giocatori di quali le squadre di calcio hanno concesso di trasferirsi in un'altra società. Ecco i nomi relativi alla Juventus e al Torino:

Juventus: Accarino; Berardo; Bertoglio; Bonin; Bertolini; Cicogna-Casanova; Coraglia; Curtoni; Della Valle; Fasoli; Giammo; Guglielmotti; Marinetto Dario; Marinetto Mario; Panarelli; Pasquino; Pasti; Smargon; Rainieri; Battaglino; Bey Carlo (in prestito al Pisa); Boniferti; Borrero; Brunalla; Cafasso Giuseppe (in prestito allo Spal); Cherubini; De Bei; Graziano; Luisa; Maina; Maino; Occhetta Enzo (al Siracusa); Olivieri; Patrucco Giuseppe (in prestito al Siracusa); Tortone (in prestito al Pisa); Zanzolini (in prestito al Piombino).

Torino A. C.: Actis; Barbero; Gobetto; Mari Sergio; Mosso; Motta Cagna Umberto; Rosen; Depetrini; Ploeger; Piani; Tosolini; Gremese (al Genoa); Frizzi (al Genoa); Osverato (al Vicenza); Rinzoni (al Siracusa); Santos (alla Pro Patria); Lenzi (allo Spezia); Cuscela (in prestito al Legnano); Marchetto (in prestito al Venezia); Ferrari (in prestito alla Biellese); Balbiano (in prestito al Fanfulla).

Ed ecco i nomi dei più noti giocatori autorizzati a trasferirsi dalle altre squadre di serie A:

Atalanta: Mariani, Novisni B., Checchetti;

Bologna: Taiti, Marchi;

Como: Meroni, Migliorini, Trevia, Bosco, Maronati;

Fiorentina: Acconcia, Jandu, Speretto, Nagy;

Inter: Soldan, Boarset, Franosi, Achilli, Pozzi;

Lazio: Arce, Ceccoli, De Fanis, Hoding, Ceresi, Uzzanin, Piacentini;

Lucchese: Moro, De Santis, Tubaro, Mazza, Cattaneo, Mike, Bortolotto;

Milan: Rossetti, Santagostina, Belloni, Foglia, De Grandi;

Napoli: Di Costanzo, Real, Soldani, Remondini, Vultaggio, Suprina, Tiriticco, Mernelli;

Novara: Galimberti, Spedaveccchia, Oppezzo;

Padova, Celio, Quadri, Curti, Costa;

Palermo: Sutrù, Galli, Moretti, Lodi, Fuin;

Pro Patria: Caviglioli, Borra, Antoniotti, Marussi, Vinyei, Azimonti;

Sampdoria: Bertani;

Triestina: Grosso, Pison, Sessa;

Udinese: Angelini, Perissinotto, Farina.

Roma e Genoa retrocesse dalla serie A alla serie B hanno messo in lista:

Genoa: Seri, Castelli, Sardelli, Formica, Volponi, Dante;

Roma: Enzoli, Benedetti, Cenlin, Dell'Innocenti, Lucchesi, Maestrelli, Spartano, Tessari, Tantedonati.

Spal e Legnano promosse dalla serie B alla serie A hanno messo in lista:

Spal: Patuelli;

Legnano: Zamperlini.

Quote del concorso «V. 6»: Il 20 630.981 a ciascuno degli otto scommettitori che hanno indovinato i 6 pronostici.

Coppi parteciperà il 13 settembre a Parigi al Gran Premio ciclistico delle Nazioni.

Il corridore brasiliano Chico Landi è partito in aereo da Rio de Janeiro per l'Europa; egli parteciperà il 2 settembre al G. P. automobilistico di Bari e il 16 settembre a quello d'Italia.

Ammendola ancora primo nella «Stella Alpina»

Trento, 24 agosto.

Il torinese Salvatore Ammendola è ancora in testa alla classifica generale, dopo il secondo itinerario della «Stella alpina», gara automobilistica di turismo veloce. Oggi gli ottanta concorrenti si sono cimentati su un percorso di 410 chilometri, lungo la aspre strade che salgono tortuosamente attorno agli imponenti gruppi alpini dell'Ortler, del Cevedale e dell'Adamello.

I due tratti a cronometro, di complessivi 25 chilometri, comprendevano le due salite di due fra i più alti passi alpini: lo Stelvio e il Tonale.

In quest'ultimo il miglior tempo è stato segnato dal romano Augusto Caracciola (Ferrari 2562) e per la classe immediatamente inferiore (sino a 2000 cmc.) dal torinese Luigi Valenzano.

Ecco le classifiche dopo il secondo itinerario: categoria «turismo nazionale»: gruppo Fiat 500: 1. Scaletta, di Brescia, in ore 1 20'49" 3/10; gruppo Lancia-Ardea: 1. Bolla, di Verona, 1,22'06"; gruppo Fiat 1100: Tassani, di Trento, 1,17'29" 3/10; gruppo Fiat 1400: 1. Fambri, di Trento, 1,16' 12" 3/10; gruppo Lancia-Aprilia: 1500: 1. Lubich, di Trento, 1,16' 21" 3/10; gruppo Lancia-Aurelia e Alfa Romeo 2000: 1. Piacenza, di Biella (Aurelia) 1,07'36"1; gruppo «gran turismo internazionale»; classe fino a 750 cmc.: 1. Massi, di Verona, su Fiat-Zagato, 1,13'11" 1/10; classe fino a 1500 cmc.: 1. Musitelli, di Bergamo, su Cisitalia 1,08'26" 2/10; classe fino a 2000 cmc.: 1. Valenzano, di Torino (Aurelia) 1,0'43" 2/10; classe oltre 2000 cmc.: 1. Ammendola Salvatore, di Torino, (Ferrari 2340) in 58'27"1.

La Stella Alpina continuerà domani e si concluderà domenica 26 agosto.

Viene segnalato da Bormio il ritiro di Anselmi per guasto meccanico.

Il programma odierno

Milano, 24 agosto.

Il programma della prima giornata dei campionati mondiali ciclistici su pista che avranno inizio domani al velodromo milanese Vigorelli è il seguente:

Dalle ore 14,30 - Velocità dilettanti: 10 batterie e 2 ricuperi. - Velocità professionisti: 10 batterie e 2 ricuperi. - Mezzofondo: prima batteria (100 chilometri).

Dalle ore 19,45 - Velocità dilettanti: quarti di finale e 2 ricuperi. - Velocità professionisti: quarti di finale e 2 ricuperi. - Inseguimento dilettanti: eliminatorie. - Mezzofondo: seconda batteria (100 chilometri).

Il torneo a Sanremo dei giovani calciatori

Sanremo, 24 agosto.

Si è iniziato oggi il torneo calcistico giovanile internazionale di Sanremo, riservato a giocatori nati non anteriormente al 1932. Vi partecipano otto squadre.

Ecco i risultati delle eliminatorie: Chasse of Chertesey (Inghilterra) batte F.B.C. Lugano (Svizzera) 1-0; Inter (Milano) b. Liegi (Belgio) 3-1; S. C. Wakar (Vienna) b. Carlin's Boys (Sanremo) 3-2; Barcellona (Spagna) b. Racing Parigi (Francia) 2-2.

La squadra del Barcellona era giunta a Sanremo alle 13 dopo 24 ore di viaggio. Essa si è fatta ammirare per la omogeneità del gioco d'assieme e per le qualità dei singoli elementi. Molto ammirato anche il comportamento veloce e concludente dell'Inter.

Il torneo proseguirà domani, secondo questo orario: ponseriggio: qualificazioni dal 5.o all'8.o posto: Liegi-Racing di Parigi; Carlin's Boys-Lugano; in notturna: semifinali: Chase of Chertesey-S. C. Waker; Inter-Barcellona.

Dimissionario in blocco il Consiglio dell'Alessandria

Alessandria, 24 agosto.

Il Consiglio direttivo dell'Alessandria Unione Sportiva, riunitosi d'urgenza, constatato che nel volgere di quattro stagioni sportive nove consiglieri hanno rassegnato le dimissioni e che pertanto il peso finanziario non è più sopportabile dall'esiguo numero dei rimanenti in carica, ha rassegnato al completo le dimissioni dando mandato al comm. Mario Moccagatta di continuare ai termini dello statuto la gestione amministrativa, al fine di cercare la possibilità di iniziare il nuovo campionato.

La crisi in seno al massimo ente sportivo alessandrino è indubbiamente anche grave per il forte passivo finanziario e per le difficoltà che non si sono potute superare alla vigilia del campionato di calcio.

La colonia I.N.C.A. di Artena chiusa d'ordine dell'autorità

Ai bimbi si faceva propaganda dell'ideologia comunista

Roma, 24 agosto.

L'ufficio provinciale dell'assistenza pubblica comunica:

«E' stata oggi chiusa la colonia diurna I.N.C.A. in Artena in quanto in detta colonia si faceva presso i bambini propaganda comunista. E' stato accertato che nel pomeriggio, nel tempo in cui i bambini erano raccolti nelle aula scolastiche, venivano intrattenuti con conversazioni e spiegazioni di carattere comunista. E' stato inoltre accertato che i bambini cantavano inni politici, e particolarmente bandiera rossa.

«Tutto ciò dimostra che la colonia, istituita col contributo dello Stato, svolgeva una azione assolutamente incompatibile col compito vero delle colonie ed ispirata a finalità politiche e famose. Per tali motivi essenziali, e precindere da varie deficienze e irregolarità nel funzionamento della colonia, riscontrate in occasione di una recente ispezione, il Provveditorato agli studi di Roma ha revocato la concessione dell'uso dell'edificio scolastico alla colonia e, da parte della Prefettura, è stata revocata l'autorizzazione al funzionamento. Il dirigente dell'Ufficio provinciale della assistenza pubblica si è portato ad Artena per assegnare prontamente i bambini ad altre colonie, assecondando nel modo migliore possibile i desideri dei genitori».

Come compilare la denuncia dei redditi

L'opuscolo-guida ed i chiarimenti del Ministero - I proventi di lavoro ed i guadagni degli industriali e degli agricoltori

Roma, 24 agosto.

Il Ministero delle Finanze ha approntato un opuscolo che costituisce una guida per il contribuente che deve presentare, entro il 10 ottobre 1951, la dichiarazione dei redditi realizzati nel 1950, ai fini delle imposte dirette.

In un elenco alfabetico sono indicate le varie professioni, in modo che ogni contribuente potrà trovare le indicazioni che fanno al caso suo e mirà così posto in condizione di compilare esattamente la scheda. Se, ciò nonostante, il contribuente avesse qualche dubbio o qualche punto gli riuscisse oscuro, lo opuscolo lo consiglia di recarsi all'ufficio delle Imposte dirette, ove egli troverà un funzionario appositamente incaricato di fornirgli tutte le informazioni e le delucidazioni di cui ha bisogno.

L'opuscolo fornisce poi ampi chiarimenti per riempire i vari quadri, e cioè quelli concernenti i terreni, i fabbricati, le attività industriali e commerciali, i redditi non tantum, le industrie ed affittanze agrarie, le attività artigiane, le attività professionali ed artistiche, gli altri redditi mobiliari, l'imposta complementare.

Quest'ultimo quadro è destinato a riassumere tutti quei redditi che non sono stati dichiarati dal contribuente nei quadri precedenti, nonchè quelli spettanti alla di lui moglie, sia che egli li abbia dichiarati, come richiesto dal modulo, insieme ai suoi redditi nella scheda (perchè di tali redditi egli ha il godimento e l'amministrazione), sia che la moglie abbia provveduto a farne dichiarazione separata, trattandosi di redditi non goduti dal contribuente, o amministrati, ma propri della moglie, derivanti, cioè, da una attività da lei esercitata (come, ad esempio, se fa la sarta o altro mestiere o professione o esercita una industria o commercio). Tale riassunto viene richiesto ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito globale. Agli stessi fini si devono comprendere in questo quadro anche gli stipendi o salari del contribuente, nonchè la parte di reddito agrario che gli spetta come colono o mezzadro: redditi questi che non trovano posto nei quadri precedenti.

Questo quadro, dunque, deve essere compilato rispettivamente:

a) dai prestatori d'opera subordinata (operai e impiegati) con retribuzione superiore alle lire 600 mila annue;

b) dai prestatori d'opera subordinata (operai e impiegati), qualunque sia la loro retribuzione, che abbiano, oltre al reddito di lavoro, redditi di altra natura, purchè il complesso il reddito superi le lire 240 mila annue;

c) Dai prestatori d'opera subordinata (operai ed impiegati), qualunque sia la loro retribuzione, quando la moglie sia anch'essa impiegata od operaia ed il cumulo delle rispettive retribuzioni superi le 600 mila lire annue;

d) Dai prestatori d'opera subordinata (operai e impiegati) qualunque sia la loro retribuzione, quando la moglie ed i figli minori posseggano redditi propri non derivanti da lavoro, purchè nel complesso il reddito superi le 240 mila lire annue;

e) Dai mezzadri e coloni, quando la loro quota di reddito agrario catastale, moltiplicata per il numero 48, superi le 240.000 lire annue;

f) Dai proprietari di terreni, quando la somma del reddito dominicale, moltiplicata per il numero 30, e dal reddito agrario moltiplicato per il numero 48, superi le 240 mila lire annue;

g) Dai proprietari di fabbricati, quando il reddito imponibile sia superiore a lire 240 mila annue;

h) Dagli industriali e dai commercianti il cui reddito superi le 240 mila lire annue;

i) Dagli appaltatori, forniteri e da coloro che ricavino da attività occasionali, come incarichi professionali, compravendita di beni immobili e titoli, ecc., un reddito netto superiore alle lire 240 mila annue;

l) Dagli affittuari agricoli e dagli armentari, quando il loro reddito netto superi le lire 240 mila annue;

m) Dagli artigiani e dai professionisti ed artisti, il cui reddito netto superi le lire 240 mila annue;

n) Da tutti coloro che, non appartenendo alle suddette categorie, ritraggono redditi derivanti da interessi, dividendi, compartecipazioni e cointeressenze in società o ditte collettive ed altri di natura mobiliare superiori a lire 240 mila annue.

Il contribuente procederà quindi a fare il totale delle «detrazioni» che egli sottrarrà dalla somma dei redditi e otterrà così il reddito complessivo netto. Da questo esso dovrà ancora dedurre i carichi di famiglia.

Domani s'inaugura a Canale la nota sagra delle pesche

Canale, 24 agosto.

Domenica si inaugurerà a Canale la nona edizione della rinomata sagra delle pesche che largo successo ebbe negli scorsi anni. Durante i festeggiamenti che si protrarranno per otto giorni fino al 2 settembre, avranno luogo un ricca gara per la difesa antigrandine, mostre ortofrutticole, commerciali e industriali nonchè manifestazioni sportive.

BORSE

Una linea di facile resistenza ha caratterizzato il corso delle voci primarie durante l'intera seduta. Le Fiat hanno ancora migliorato la base di prezzo, raccogliendo il maggior interessamento speculativo della giornata. Notata un buon assortimento di Montecatini, Rumianca, Montepaoli, Banfhia-Biella. Listino in genere improntato da un facile equilibrio. Titoli di Stato non trattati. Dopolavoro ancora malsicuro.

	23	24		23	24
Assic.Gen.	49	50	Gen.Fin.	66	66 —
Assic.Ital.	70	69	Meridion.	29	45,20
« r. c.	72	70	—	Imp.	1093
Assic.Rom.	72	72	Tirreno	226	90
« r. c.	72	70	Ch.F.M.	425	—
Bast.Ris.	97	96	Unes	392	—
« r. c.	96	96	Ital.	2120	2120
Cred.Ris.	90	90	Beni	1980	1980
« r. c.	90	90	Vizzola	2110	2110
Imb.Ital.	71	65	Meccan.	460	—
« r. c.	70	70	Fiat	493	90
« r. c.	71	65	Savigl.	75	—
Imb.Sic.	70	90	Ambrosio	50	50
Imb.Sic.	92	91	Bastogi	117	50
« r. c.	92	91	Mont.	615	—
Imm. Bol.	99	98	Pirelli	474	—
Imm. Sic.	98	95	—	Ilva	166
Imm. Ven.	99	98	Ansaldo	165	—
Ass. Gen.	23	23	Edisonia	2691	2700
Ass. Ital.	90	25	Fiberit	3530	3500
Ass. Rom.	90	—	Cir	1660	1660
Ass. Tor.	90	—	Cini	277	—
Imm. Ital.	152	—	152	Aeron.	108
Imm. Sic.	90	90	Rumianca	25	—
Imm. Ven.	90	90	Montecat.	1540	1550
Ass. Ital.	85	50	Acciaierie	655	—
Ass. Rom.	85	50	Elettr.	782	—
Ass. Tor.	91	—	Elettrog.	54	54
Ass. Ven.	95	50	Elettr.	1900	1930
Ass. Gen.	85	50	Elettr.	4525	4516
Ass. Ital.	90	50	Fornit.	5900	5900
Ass. Rom.	47	—	47	Terni	990
Ass. Tor.	43	—	45	Acciai	1000
Ass. Ven.	43	—	45	Ilva	181
Fondi	100	—	100	Veloce.	3195
« 4%	78	80	78	Elettr.	3170
Fondi	80	80	80	Elettr.	874
Fondi	92	92	92	Fiat	3771
Fondi	92	92	92	Fiat	3774
Fondi	105	90	103	Fiat	3114
Fondi	90	75	91	Fiat	3800
Fondi	95	90	96	Fiat	272
Fondi	95	80	95	Fiat	435
Fondi	85	80	83	Fiat	360
Fondi	92	—	92	Fiat	361
Fondi	44	—	40	Fiat	275
Fondi	71	—	71	Fiat	776
Fondi	90	—	90	Fiat	774
Fondi	100	85	100	Fiat	1923
Fondi	90	90	90	Fiat	13.400
Fondi	90	—	90	Fiat	1380
Fondi	92	90	91	Fiat	420
Fondi	92	90	92	Fiat	2150
Fondi	89	90	89	Fiat	1520
Fondi	80	—	80	Fiat	1510
Fondi	91	—	91	Fiat	1510
Fondi	90	—	90	Fiat	16
Fondi	90	—	90	Fiat	3950
Fondi	5050	5900	Fiat	6300	6300
Fondi	2000	2000	Fiat	3300	3300
Fondi	1485	1482	Fiat	197	200

Dandi ufficiali per l'esportazione: New York 626,00.

Prezzi informativi della valuta: Sterlina ora 2300-2400; Marengo 6580-6650; Sterline militaria 1610-1650; Dollaro carta 621-625; Franco svizzero 149,50-150,50; Franco francese 170-172; Oro fino 975-995; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI. - TORINO: Salmè Ettore, pastificio, Trofarello; sent. 24 agosto; curat. dott. Boltri; verif. 4 ottobre; giud. Baietto. - **Martina Achille e Cechin Michele**, via S. Donato 60; sent. 24 agosto; curat. rag. Grillo; verif. 4 ottobre; giud. Baietto.

Bollettino della temperatura

Trieste	14,5	30,6	Pescara	17	29,2
Torino	14,0	27,5	Aquila	11,5	27
Milano	16,9	30,4	Roma	20	30,4
Genova	19,5	29,8	Napoli	17	28
Venezia	20,7	27,1	Bari	17	22,4
Cuneo	21,0	29,6	Reggio C.	23,5	25,4
Bologna	16,6	29,0	Palermo	18,2	25,4
Pisa	19	29,6	Messina	19,7	24,5
Firenze	15,6	29,6	Catania	23,2	28,4
Perugia	17,2	25,3	Siracusa	17,6	27,2
Ancona	21,6	27	Cagliari	17,5	29,4

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per gruppo. Tasse 7% - Interp. urgenti o in data fissa: Per 100 per parola. Ogni gruppo di due zeri, dello stesso num.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ATTENZIONE commercianti! Per i vostri negozi richiedete soltanto affettatrici e bilance automatiche marca «Vittoria», ultimi creazioni Italia giornale kg. 2-4-6 automatiche kg. 5 e 15 semi-automatiche. Preventivi gratis. Visitateci senza impegno. Nessuna esposizione, piazza Repubblica 8, Torino, telefono 50.377 (Porta Palazzo). 9926

GALDAIA termosifone Simbal mg. 17 vende Milanotte, Gloria 77, Torino.

GALDAIE semifisse mq. 10-17-20, stimolatore 10. Idrostrettrice pompe centrifughe. Vende Milanotte, Gloria 77, Torino.

ELIOSTUFA, ingegneri architetti costruttori adottate nostro sistema autarchico con elementi pomice-cemento, realizzerete vantaggi economici, calorifici, leggerezza, solidezza. Granulati pomice per antisudori. Direzione Commerciale, Ben Mirasol 9, telefono 42-133, Torino. 15084

FONDERIA idrostrettrice cerca lavoro fusioni alluminio in conchiglia. Scrivere rascella 6107, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 81.278.

TALCO nella acquista eventualmente pavero. Saico, casella postale 733, Genova.

TORNIO a spogliare originale vendo. Scrivere casella 56 A, SPI, Milano.

TRAPANI elettrici portatili Bosch. Rendimento, garanzia. Scontis ai Rivenditori. FAT, Foscolo 36. 15268

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida suo stabile assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi sensazionali, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 28 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

MOBILI artigiani cerca Vittorio 10. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OCCORRENDOTI attrezzature, applicazioni speciali costruzioni meccaniche di precisione non garantia di competenza possibilità convenienza, telefonate al 23-315.

OFFESINA cerca referenze assicuratori lavori tornio limatrice aggiustaggio precisione. Scrivere casella 91 U, Rigoli, Torino. 15261

RISCALDAMENTO: chiede pos sistema brevettato combustione chimica, inconvenienti bruciatori per cucine economiche, dimostrazioni. Bonglossani, Bova 6.

3 SOC. CAP. BIL. ASSEN. L. 60 p.p.

ARREDAMENTO mercerie 750.000, cartoleria giornali biscossi 2.500.000, profumeria centralissima 1.200.000. Umberto 15, Pinzi. 15130

ACQUISTASI bar, bottiglieria, torrefazione, alimentario, mercerie? Ascesi, Garibaldi 12. 15191

ACQUISTO alberge, sexo, cinematografo, altro purchè con buonissimo introito facilmente rivendibile, Sanremo, Cumbolo, Riviera 9, Sanremo. 15102

AFFARE argheria modernamente attrezzata, zona commerciale, urge cedere. DOMUS, Garibaldi 20. 15127

AFFARONE commercialisti non alleggio ottima posizione forte incasso urge cedere causa salute. Pizzorno, Po 15.

APPITTASI negozio abbigliamento femminile centralissima, cauzione 250.000. Cravenzola, Cernaia 27. 15128

ALIMENTARIO bottiglieria semicentrale, alloggio 3 camere, cedo. Bonelo, San Domenico 5. 15136

ALIMENTARIO privato centro Porta Nuova, alloggio cedo. Bonelo, San Domenico 5. 15138

ANCOLARE drogheria esportazione con alloggio, facilitazione, ordini. Telefonare 892-962. 84445

AVVIATISSIMO legna carboni rimesta precisamente muri zona affollata alloggio mezzanino. Telefonare 23-300.

AVVIATISSIMO caffè centralissimo 3 alloggio, forte incasso, causa malattia cedesi 2.000.000. Lotteria garantisce 100 biglietti, alloggio cedesi 2.000.000. Bottiglieria centro 3, Paolo 2.000.000. Barigli. Lagrange 33. 15174

ALIMENTA alimentari depositaria case classica altri generi cerca giovane attivo combinazione commerciale apportando 500.000. Pizzorno, Po 12.

BAR esportazione angolare buona posizione alloggio cedo. Bonelo, San Domenico 5. 15136

BANCA cerca bar caffè gestione, conoscendo. Scrivere casella 8113, SPI, Torino. 71418

CAFFE' bar, posizione di gran passaggio, forte lavoro, alloggio cedo. Bonelo, San Domenico 5. 15136

CERESI negozio tessuti con o senza merce. Via San Donato 12. 27267

CEDIAMO negozi qualunque tipo con o senza alloggio, convenientissimi. Cravenzola, Cernaia 27. 15193

CEDO edicola giornali centralissima reddito 120.000 mensili. Ferrero, Po 28.

CEDO 4.000.000 garantiti ipoteca 1o grado. Scrivere Vasco Nicola, casella 79, Ivrea. 15216

COMMISSIERI anna commerciale Nicola, alloggio, incasso 6.000.000, ordini 3 milioni. Cavalieri, Saluzzo 21.

ESPERTISSIMA ditta commerciale cerca ex gerente piccolo bar o vinicolo. Scrivere casella 6126, SPI, Torino.

GIORNALI cartoleria negozio unico abitabile, su corso, vendita quattrocento, conti, Boccio, San Domenico 5.

IMPORTANTE negheria imballaggi lusso e comuni, 40 operai, centro Piemonte, cedesi. Scrivere Pubblicom, casella 155/F, Milano. 15186

INDUSTRIA redditizia cerca amministratore fiduciario. Scrivere casella 3261, SPI, Torino. 15187

LABORATORIO ufficio, ideriore, cantile indipendente, piccolo capitale, ditta combinazione artigiana collaborando. Scrivere casella 6110, SPI, Torino. 71611

LATTERIE, pasteria liri 100, 200, 400; occasione. Cavalieri, Saluzzo 21.

MACELLERIA bovina con salumi, pelli, ben avviata e attrezzata, causa salute vendo 7.000.000 trattabili. Isola, Cusmoli 14 Milano. 15174

MOTIVI famiglia cedesi, zona S. Paolo, trattoria con ampi alloggi, salone, forte lavoro lunga locazione. Tel. 32-572.

MUDA, Principe 16, telef. 26-451. Corso Moncalieri cedo azienda grande pergolato, terrazzo, giuochi bocce; forte lavoro. Discreti 3.000.000. 15206

NEGOZIO centrale adatto lavanderia moderna cedo. Bonelo, San Domenico 5.

OFFICINA elettromeccanica attrezzata avvolgimenti motori trasformatori cerca industriale vasta clientela, 20 km. Torino. Vendo ragioni famiglia. Scrivere casella 6107, SPI, Torino. 15078

**OF

IL GIAPPONE DOPO MAC ARTHUR

Due mondi si spiano dalle rive di un piccolo stretto

Una sentinella russa a pochi chilometri - La strada delle fughe - Un pericolo che minaccia 85 milioni di Giapponesi - Il vecchio militarismo non è morto

(Dal nostro inviato speciale)
Hokkaido (nord del Giappone) agosto.

Sul mare azzurro, a meno di 3 chilometri dal promontorio giapponese sul quale mi trovo, si protende un'isoletta grazie sormontata da un faro. Il faro e l'isoletta appartengono ai russi. Una larga baia si apre all'ovest, oggi interamente nascosta dalla nebbia marina. In questa baia giapponese sorge una grande isola. Nell'isola ci sono i russi. Dirimpetto, ancora più vicino, proprio solo lì di là di uno stretto di cinque o sei chilometri, un'altra isola. Con il cannocchiale scorgo sul frastagliato verde della costa, una baracca. Davanti a questa, un punto nero si muove: è una sentinella russa.

Siamo alla punta estrema del Giappone, al Capo Nosape, nell'Hokkaido, la grande isola del Nord. Su questo promontorio in fondo al mondo, roso dalle tempeste boreali, ho alla mia destra l'Oceano Pacifico, alla mia sinistra il Mare di Okhotsk.

Si arriva fin qui con un viaggio da rompere le reni; aeroplano, treno, autocarro; lunga marcia a piedi su una pista impossibile. Ma vale la pena. La minuscola figura della sentinella russa, chiusa nel cerchio del cannocchiale, dice più di un lungo studio sulla posizione del Giappone del dopoguerra. Ottantacinque milioni di nipponici sentono il peso di questo soldato sovietico ed il mondo inquieto si domanda se il Giappone potrà sfuggire alla pressione dell'Asia russa.

Generoso accordo

Queste isole vicinissime l'una all'altra sono diventate russe dopo Yalta, insieme alla grande isola di Sachalin. Forse, quando a Yalta i russi si videro concedere le isole Kurili, non si aspettavano un'interpretazione tanto generosa dell'accordo. Quando piccole unità sovietiche vi sbarcarono, al principio del settembre 1945, la loro prima preoccupazione fu di domandare agli abitanti: «Gli americani sono qui?». Non c'erano, benchè fossero già passate tre settimane dalla capitolazione giapponese. E i russi si spinsero all'isola seguente, dove fecero la stessa domanda. Ben presto essi arrivarono fino a queste isolette dalle quali si può spiare il Giappone, terra promessa.

Gli americani e gli stessi giapponesi hanno fatto da un anno una tardiva scoperta: l'Hokkaido è uno dei punti pericolosi dell'Asia, dove comincia a formarsi uno di quegli ascessi che l'U.R.S.S. sa così bene creare e mantenere attivi alla periferia del mondo sovietico. L'affare di Corea ha rivelato che il Giappone è uno dei maggiori obiettivi di Mosca.

La guerra fredda? E' qui, sulle coste del Capo Nosape. L'invisibile sipario di ferro passa a un chilometro e mezzo da questo promontorio, rendendo la vita difficile a tutta la regione. Appena un peschereccio giapponese si smarrisce, nella nebbia o nella notte, e varca questo limite, viene sequestrato dalle pattuglie sovietiche. Più di cento imbarcazioni sono state catturate dopo il 1945. Nove su dieci non sono state restituite, e i loro equipaggi non hanno fatto più ritorno.

Le infiltrazioni? La polizia nipponica è troppo poco numerosa e troppo male organizzata per impedirle. I passaggi clandestini dei comunisti che vanno al Nord o ne vengono, sono frequenti. Proprio alla vigilia della mia visita al Capo Nosape, due studenti giapponesi hanno passato lo stretto per entrare nel «paradiso sovietico». Parecchi capi comunisti ricercati dalla polizia nipponica sono fuggiti, almeno si crede, attraverso l'Hokkaido, verso Sachalin e la Siberia.

La presenza, sulle coste dell'Hokkaido, di 16 mila rifugiati giapponesi che reclamano la restituzione delle loro isole, accresce ancor di più la tensione. Infine un altro pericolo, in potenza, è quello di una «quinta colonna» comunista qui, nell'isola del Nord. Essa si sarebbe fortemente organizzata, si dice, sin dal 1948. Una tempestiva interdizione lanciata contro il partito avrebbe, forse, diminuito il pericolo, ma nessuno osa affermare che i comunisti clandestini non siano una forza pericolosa in caso di un attacco contro il Giappone Settentrionale.

L'armata di «liberazione»

Ma, ben più grave che questi episodi della guerra fredda, è il pericolo che ha corso l'Hokkaido fin dai primi mesi della guerra di Corea. La grande isola era praticamente senza difesa. Mac Arthur, che aveva lanciato nella nuova campagna tutte le forze di cui disponeva, reclamava d'urgenza quattro divisioni di rinforzo. E il Pentagono non ne possedeva neppure una. Solamente in marzo due divisioni della *National Guard*, composte di reclute inquadrate da riservisti, sono state inviate a presidiare l'Hokkaido.

Questa situazione spiega in gran parte la decisione presa a Washington di evitare, a qualsiasi prezzo, un allargamento del conflitto coreano. Le informazioni indicavano che nello stesso momento i russi concentravano forze importanti a Vladivostok, a Kharbin, a Port Arthur, a Dalren, a Sachalin e nelle isole Kurili. I loro effettivi raggiungevano, in maggio, secondo fonti americane, 35 divisioni, cioè un mezzo milione di uomini, con parecchie divisioni aereo-trasportate, 4 mila aerei, di cui un migliaio modernissimi, di prima linea (800 apparecchi erano di base in Manciuria), infine un centinaio di sottomarini. Due divisioni sarebbero state concentrate a Sachalin e una nelle isole Kurili; un terzo di queste forze sarebbe costituito da paracadutisti. Gli aerodromi delle isole, ex-campi di atterraggio giapponesi e altri di nuova costruzione, sarebbero molto attivi.

Infine una Armata comunista giapponese forte di 60 mila uomini si sarebbe installata recentemente a Sacalin. Essa è composta di prigionieri nipponici catturati in Manciuria, convertiti al comunismo, e arruolati nell'armata giapponese di «liberazione». Esperti nipponici pensano che l'Hokkaido sarebbe assai vulnerabile in caso di attacco. Le sue coste al nord-est piatte e nebbiose si prestano ad un colpo di mano che potrebbe anche essere appoggiato da carri anfibi provenienti dalle isole Curili e dalle vicine Habomai. Costituirebbe per i russi un bel trampolino di lancio per la conquista del Giappone centrale che verrebbe attaccato simultaneamente anche dal sud.

Per quanto moderata possa mostrarsi la Russia nei mesi e negli anni futuri, essa rimane pur sempre in una posizione dalla quale non solamente può continuare la guerra fredda nell'Hokkaido ma anche esercitare una pressione politica considerevole sul Giappone. Yalta, accordandole queste due posizioni strategiche le ha dato non solo il libero accesso verso il Pacifico ma anche il pontile d'imbarco verso il Giappone.

In caso di attacco sovietico la difesa americana dovrebbe essere principalmente aeronavale. E se le forze gettate dall'U.R.S.S. verso l'Hokkaido fossero abbastanza forti da porvi piede, con che ancora una volta non è considerata troppo difficile, non saranno due divisioni americane a poterle buttare in mare. Il vero compito di queste truppe è analogo a quello che possono avere oggi le divisioni americane dislocate in Germania: fare da campanello d'allarme. L'U.R.S.S. sa ora che un'aggressione contro Hokkaido significherebbe un attacco contro gli Stati Uniti.

Troppo ben pagati

Ma questi non possono accontentarsi di una situazione tanto precaria. Ecco dunque imporsi il problema fondamentale, quello del riarmo giapponese. Sotto questa luce va considerata la prima e provvisoria formazione di forze giapponesi rappresentata dalla riserva della polizia nazionale o N.P.R., evidentemente destinata a rinforzare una eventuale difesa americana. E' precisamente all'Hokkaido che si trova concentrata una parte degli effettivi di questa «polizia». Osservandola da vicino ci si convince che se dovesse sorgere un futuro esercito giapponese la N.P.R. potrebbe offrirgli i primi quadri. In caso di guerra, costituirebbe fin d'ora una riserva immediatamente utilizzabile. Le sue forze sono attualmente — secondo le cifre ufficiali — di 75 mila uomini, ma si starebbe preparando il reclutamento di una nuova leva di 100 mila uomini.

Gli ex-militari giapponesi dicono che la N.P.R. ha solo l'apparenza di un esercito sulla cui efficacia gli americani si fanno troppe illusioni. Si rimprovera alla N.P.R. di avere una disciplina troppo rilassata, per la mancanza di addestramento «alla giapponese», di essere troppo ben pagata ed eccessivamente nutrita. Gli ex-militari assicurano inoltre che un numero rilevantissimo di comunisti si sarebbe infiltrato nelle formazioni della N.P.R.

E' interessante, dopo quella degli uomini politici, sentire l'opinione dei vecchi militari sulla scottante questione del riarmo nipponico. Si vuole che il Giappone sfugga al comunismo, che non passi nel campo sovietico, che Mosca lo ritenga inattaccabile? La risposta è semplicissima: l'America lasci ai giapponesi la cura di difendersi. Questa è l'opinione più diffusa anche se pochi osano palesarla pubblicamente. Non se ne fa invece misteri l'ex-comandante che strappò Singapore agli inglesi all'inizio della guerra del Pacifico, l'ex-colonnello Masanobu Tsuji, considerato allora uno dei migliori ingegni dell'esercito anche se semplice ufficiale di Stato Maggiore. Non giace al fondo di una prigione ma vive tranquillamente e in libertà nella capitale. «Quello che dovrebbero fare gli americani nel loro proprio interesse? Lasciare il Giappone — ci dice. — Non hanno bisogno di nostre basi poichè troveranno ci attaccherà e penseremo noi stessi alla nostra difesa. Si vuole costituire un esercito? Ci lascino fare o sarà un gioco da ragazzi».

Se non con gli stessi termini crudi e perentori, i concetti di Tsuji trovano altri espositori tra la vecchia guardia nipponica. Il 10 per cento circa degli ex-militari non ha completamente abdicato alla «carriera» e si riuniscono in piccoli gruppi a discutere a progettare. Un certo colonnello Hattori — dicono — aspirante al comando del futuro esercito distribuirebbe già promozioni segrete e preparerebbe i quadri.

Questi gruppi di militari si dividono in due campi. Una minoranza collabora con gli americani e, almeno all'inizio delle ostilità, è stata consultata per la guerra in Corea. Oggi, lavora al problema del riarmo. La maggioranza invece si mantiene appartata. Prudentissima, contraria alle avventure e alle azioni precipitose, crede che non sia ancora giunto il momento di riarmare. Questi militari pensano che truppe raffazzonate in fretta e furia non costituiscono un esercito perchè mancherebbe loro un fine, un ideale nazionale da difendere, una ambizione.

A dirla tutta è ancora il colonnello Tsuji e le sue parole ricalcano il vecchio tema dei militaristi d'anteguerra: «Quando noi fossimo in pericolo un fremito solo unirebbe i giapponesi. Vi sono 5 milioni di ex-combattenti nel paese; ce ne basterebbe un decimo, mezzo milione ed in non più di sei mesi il nuovo esercito sarebbe in piedi».

Non tutti naturalmente la pensano come l'esplosivo colonnello, ma queste idee circolano e non bisogna dimenticare che furono quelle sostenute nel passato dagli ultranazionalisti che ad ogni tappa dell'espansione del «grande Giappone» volevano trascinare il paese in avventure sempre più rischiose.

Robert Guillain

Copyright da «La Stampa».

Grosso deposito d'armi scoperto all'Ilva di Savona

Il materiale nascosto in un forno spento

Savona, 24 agosto.

Una brillante operazione di polizia, condotta tra la mezzanotte e le prime luci dell'alba di stamane, ha portato al rinvenimento di un ingente quantitativo di materiale bellico, nascosto nello stabilimento Ilva di Savona.

Le operazioni sono state condotte personalmente dal questore di Savona, comm. Balazar e dal colonnello Levi, comandante del gruppo carabinieri. Nel corso del sopraluogo, gli agenti hanno scoperto nell'interno di un forno spento, un grosso deposito d'armi e munizioni, che secondo un primo inventario, comprende: 4 mitragliatrici pesanti, 1 mitragliatore, 30 moschetti, 1 affusto da mortaio 81, 22 granate, 17 cariche di tritolo, 2 casse di bombe a mano, 20 mila cartucce. Il materiale è tutto in piena efficienza e tutte le armi sono perfettamente lubrificate.

Lo stabilimento Ilva, è tuttora piantonato dalla polizia, mentre sono in corso le indagini per accertare le eventuali responsabilità.

Dopo lunghe ricerche i carabinieri hanno scoperto un grosso arsenale clandestino nei pressi di *Santo Stefano Magra* (La Spezia). Le armi nascoste, in buono stato di conservazione, sono le seguenti: 1 mitragliatrice Breda calibro 45 con 50 granate, 25 caricatori e 435 cartucce per mitragliatrice tedesca, 1 moschetto modello 38, una pistola a rotazione, 12 bombe a mano «Oto», 22 granate per mortaio 81 a grande capacità, 10 cartucce per moschetto con relativi caricatori, 2 caricatori per mitra e 56 pallottole, 300 cartucce per mitragliera calibro 20.

Nelle antiche terme di *Salvarola*, località presso *Sassuolo* (Modena), sono state trovate in una vasca prosciugata 3 casse di munizioni per armi automatiche con 2 mila colpi, 50 bombe da mortaio calibro 45,3, 10 bombe a mano di tipo americano, 300 caricatori per moschetto calibro 91, 4 casse di ricambio per fucile mitragliatore, 30 spolette per mortaio calibro 81. E' stata pure rinvenuta tra le munizioni una medaglietta commemorativa dei fatti del 9 gennaio 1950, sulla quale era coniata la seguente frase: «Compagni fedeli del loro retaggio ideale proseguono il cammino verso la Libertà. Modena 9-1-50».

OGGI S'INAUGURA IL CENTRO DELL'ARTE E DEL COSTUME

Venti secoli di eleganze

Trasformazione del palazzo Grassi di Venezia - Storia del "tailleur„ - Dal pannello greco alle cuffie dell'età romantica - Costumi originali tratti da vecchi cassoni

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 24 agosto.

Sapete come nacque il «tailleur»? Fu un sarto parigino che un giorno chiamò a sè un giovane disegnatore squattrinato, Paul Point: «Le nostre clienti ci chiedono abiti semplici, ma nessun artista le vuole accontentare. Noi siamo come un grande ristorante che serve soltanto tartufi. Ci vorrebbe un reparto per le patate fritte».

Paul Point disegnò un abitino svelto e semplice: nacque così il «trotteur», che rese felici le signore parigine del 1910, liberandole come d'incanto dagli impacci dei lunghi abiti ottocenteschi. Poi il «trotteur» fece strada e diventò il «tailleur», che rivoluzionò i modi dell'abbigliamento femminile.

Delle «patate fritte» le nostre donne si servivano abbondantemente, allora e poi. Anche troppo, dato che, da un certo punto, l'artista creatore non lavorò più per gli «ateliers», nè per la società ma per se stesso. Nacque l'arte astratta, decaddero le cosiddette arti applicate; nella sua casa a parallelepipedo l'uomo moderno ama la compagnia di mobili di antiquariato, anche se alle pareti — per uno scrupolo — appende il quadro di avanguardia. Moda e arredamento battono strade che si allontanano dalle civiltà figurative contemporanee.

A Venezia è nata una grande iniziativa per riconciliare i due coniugi che da gran tempo vivono separati, moda e costume da un lato, arte e artisti dall'altro. Palazzo Grassi è una delle più splendide dimore settecentesche sul Canal Grande; fu costruito alla metà del XVIII secolo proprio davanti a Ca' Rezzonico. Fece in tempo ad ospitare le ultime grandi feste della nobiltà veneziana. Poi venne rapidissima la fine della veneta repubblica e le feste rimasero sospese: Campoformido, Napoleone, il secolo romantico furono più duri e con molti scoppi rivoluzionari.

Nobile palazzo

Palazzo Grassi cambiò più volte padrone; lo comperò dapprima un tenore della Fenice, poi fu trasformato in albergo. Passò a un banchiere levantino, quindi a un industriale. I topi incominciarono ad abitarlo indisturbati. Fu l'anno scorso che, come accade in certe fiabe, il bel palazzo dimenticato e cadente trovò d'improvviso la sua buona stella: l'industriale Franco Marinotti, pittore ed amico di artisti, ebbe pietà di quella grandezza veleggiata dalle ragnatele. Architetti, decoratori, esperti di storia veneziana furono chiamati a consulto per risvegliare a nuova vita il nobile palazzo. Un'idea dopo l'altra, si mise insieme anche un programma imponente di attività che avrebbero trovato sede in quella dimora: sale di studio, saloni da ricevimento, cineteca, biblioteca, gallerie per esposizioni, un teatro all'aperto. Gli operai smontarono le strutture interne di palazzo Grassi, lo liberarono da bislacche aggiunte ottocentesche. Oggi è completamente restaurato: gli affreschi cadenti sono tornati a splendere nelle loro luci originali; nei cassettoni del soffitto brilla l'oro di età favolose.

Nei programmi del «Centro delle arti e del costume», è scritto che: «La moda intesa come fenomeno commerciale, come organizzazione di vendita a noi non interessa. Interessa la moda soltanto quando essa ci arrivi "sub specie artis" e solo in funzione artistica il Centro potrà accoglierla. Perciò la moda attuale entrerà in palazzo Grassi per la parte che le spetta, non diversamente da come vi entrò la moda della Corte di Francia al tempo di Caterina de' Medici e con lo stesso intendimento: manifestare un fenomeno artistico che i tempi condivideranno, comunque un documento estetico della nostra civiltà».

Il Centro internazionale dell'arte e del costume, inaugura domani, sabato, la sua attività. Esso vive con una base finanziaria fornita dalla industria tessile italiana associata nell'impresa. Gli gli statuti saranno rispettati, palazzo Grassi sarà un felice e forse unico esperimento di mecenatismo moderno e illuminato: mostre, convegni, ricevimenti vi saranno ospitati; il Centro pubblicherà riviste e volumi di studio, aiuterà le ricerche nell'immenso campo delle arti e del costume.

L'attività si inizia con un ritmo febbrile: nel teatro all'aperto andrà in scena domani: «Dodicesima notte» di Shakespeare; nel giardino della Biennale si aprirà la mostra delle invenzioni teatrali del Seicolo XVII; a palazzo Grassi si apre la prima delle mostre intese a documentare la vita del gusto attraverso i secoli. Tutto in questo esordio è molto vasto e quasi non si riesce a intravvedere dove alla fine tale materia di iniziative troverà il suo perno. Troppo vasta anche la mostra ospitata a palazzo Grassi che comprende 2000 anni di varietà femminili e maschili, colte nei loro momenti più felici e significativi. Troppo vasta diciamo, ma il catalogo della mostra avverte che si tratta soltanto di una «presentazione sintetica dei tempi che il Centro intende affrontare e svolgere negli anni venturi».

Quadri e modelli, stampe e disegni; libri e autografi, aiutano la fantasia a rimanere l'onda dei tempi; si va dal pannello che illustra la donna ellenica nel chitone e nel pepio fino alle bretelle ricamate e alle cuffie dell'età romantica. C'è il bastone di comando di Napoleone Bonaparte tutto d'oro ornato di pietre e lapislazzuli; ci sono le cune entro cui vagivano i Delfini di Francia dondolanti entro veli trapuntati di lamelle d'oro. Dalle pieghe delle stoffe e dei pizzi esce una imprevista storia dell'umanità: la regina di Francia proibisce alle sue dame di starle accanto a teatro perchè non nascondano l'abito imponente che essa indossa. Rousseau soffia via la cipria dal volto dei ciclabei, il vento della rivoluzione fa volare le parrucche.

Eleganze dell'800

La bella signora Du Taillan fu chiamata «Notre dame du Thermidor» perchè, dopo il terrore, divenne la più stravagante autatrice della moda, «ebbe perfino il coraggio — avverte il catalogo — di apparire in una festa all'aperto con un vestito leggerissimo e bagnato affinchè la stoffa le si incollasse sul corpo per disegnarne le forme». La tenuta dei marinai inglesi, sporca e sudata nella stiva, suggerisce i calzoni lunghi e stretti invece delle strette e rigide brache settecentesche. Un artigiano inventa la macchina per fare il tulle e di tulle si avvolge la grazia del romanticismo femminile. Quello maschile parte in guerra contro gli abiti neri; gli scapigliati del Quartiere latino passeggiano per Parigi con vestiti imitati dalla pittura del 500. In nome della libertà Girot abolisce il busto ed impone il reggiseno.

In una sala dell'ultimo piano si compendiano amori ed eleganze del tenero 800. E' stata ricostruita una scena di vita nella sartoria di madame de Breant che teneva cattedra di moda a Venezia intorno al 1830. I manichini indossano costumi originali tratti da vecchi cassoni e cofani nuziali, e sulle calze bianche e nere è ricamata il nome di Laura e l'abito leggero di una cliente il proprio l'abito nuziale di Virginia, fanciulla di Lione andata sposa nel 1840.

Sotto il tremulo bagliore delle luci al neon un cucinotto di raso di Chateaubriand, il bastone di Balzac, il ventaglio di George Sand, i profumi di madame de Staël e le lettere d'amore ingialilite di Alfred de Musset: «Io t'amo, io t'amo, io t'amo». Dalle pagine dei romantici francesi sono uscite le figurine delicate di fanciulle in organdis bianco, in mussola, in colone americano; quest'ultimo era il lusso dell'epoca o meglio una dei lussi rovinosi di quell'età. Madame Bovary si perdette per uno scialle di cachemir; esso è ora negli scaffali di madame de Breant, tra i nastri e i pizzi della eterna vanità.

Gigi Ghirotti

I NIPOTI NON SI FANNO ECCESSIVE ILLUSIONI

Molti punti oscuri sull'eredità del Balossino

L'emigrato è deceduto a Rosario il 7 luglio scorso - Finora è giunta soltanto la lettera di un socio d'affari - Non si conosce l'esistenza di un testamento

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 24 agosto.

L'eredità dello zio d'America non ha commosso i Balossino rimasti nella terra d'origine: Terranova, frazione di Casale Monferrato. Di qui era partito, ventenne, Giuseppe Balossino, un giorno del maggio 1905 e qui dopo quarantasei anni è giunta ai nipoti la notizia della sua morte e della cospicua fortuna da lui lasciata. Era partito senza un soldo, con una volontà decisa a migliorare la sua posizione; il ricordo di lui si era poi perso con quello degli avi che avevano compiuto una vita di lavoro e di stenti; invece, all'improvviso, la mattina del 18 corrente arriva una lettera che dice press'a poco così: «Lo zio Giuseppe è deceduto in Argentina l'11 luglio 1951. Ha lasciato importanti ricchezze. Preparate i documenti necessari». La memoria dello zio lontano e mai conosciuto torna viva attraverso i racconti uditi dalla mamma e dal babbo; ma lo si vede sotto una luce diversa: quella del parente ricco e benefico. Tuttavia nonostante questi avvenimenti, i nipoti rimangono scettici. Secondo loro, chi si interessa di tutto, con cuore e passione, è lo zio Luigi, abitante a Biella.

Luigi Balossino è fratello dell'emigrato. L'altro fratello vivente si chiama Carlo ed è domiciliato a Cergnago di Mortara. Vi sono poi due sorelle: Maria residente a Biella e Teresa sposata a Castagnole di Asti. Il fratello più vecchio, Giovanni, è deceduto nel 1940 lasciando a Terranova sei figli: Attilio, Luigi, Maria, Rosa, Giovanna e Andreina.

Gli quasti ultimi, la giovane Maria si è recata a Biella per prendere contatto con gli zii. Assieme si sarebbero anche recati da un notaio per le pratiche del caso, anzi sarebbero stati invitati dallo stesso professionista. In tutti gli uffici notarili di Biella si esclude però che il convegno abbia avuto luogo. E' possibile che essi si siano riuniti nello studio di un avvocato. Comunque il risultato della giornata non sarebbe molto soddisfacente. Il legale, infatti, si sarebbe limitato a comunicare ufficialmente si congiunti il decesso di Giuseppe Balossino nella città di Rosario. Poi avrebbe dato lettura di una comunicazione ricevuta da un amico e socio d'affari dell'emigrato e con la quale si informava che il defunto aveva lasciato un forte deposito di pesos in banca e molti beni immobili.

Tutta l'eredità del Balossino fino a questo momento si riduce a tali formalità. Nessuna notizia di un eventuale testamento; nessuna indicazione precisa dell'ammontare dell'eredità. Per questo i Balossino, pur non lasciando nulla di intentato, non si fanno illusioni. Ognuno di essi, quando sente parlare di cifre, domanda premurosamente come si è saputa la notizia, e poi scuote il capo con poca o punta speranza. Conoscono come si diffondono tali notizie: tutti credono di sapere con certezza come vanno le cose, ad eccezione degli interessati che ignorano quasi tutto e non sanno più a chi credere.

A Terranova, comunque, si è già contenti di aver appreso che il vecchio Giuseppe Balossino ha vissuto i suoi ultimi anni in una certa agiatezza. Da giovane era stato benvoluto da tutti. Nel 1912 — sette anni dopo il suo arrivo in Argentina — l'emigrato era già proprietario di due macchine trebbiatrici ed era diventato un ottimo meccanico. Aveva approfittato della sua posizione per aiutare non solo il fratello Giovanni che aveva lavorato con lui per alcuni anni nei pressi di Santa Fè, ma anche molti altri piemontesi, tra cui Evasio Pugno e Luigi Cavagnolo di Terranova, ora rientrati alle loro case. Anche ad altri emigrati di Chivasso, di Casale e di Vercelli aveva prestato la sua assistenza in modo assai generoso.

c. n.

Carro assalito da uno sciame di api

Revigo, 24 agosto.

L'agricoltore Angelo Mantovani, di 40 anni, da Ariano Polesine, mentre guidava due cavalli trainanti un grosso carro carico di barbabietole, è stato assalito, insieme agli stessi animali, da un folto sciame di api. Non resistendo alle punture, i cavalli si imbizzarrivano e si davano a vertiginosa fuga e in una svolta precipitavano in un canale.

Il Mantovani, sebbene ostacolato dalle api che si accanivano su di lui pungendolo rabbiosamente, riusciva a salvare un animale, mentre l'altro annegava. Quindi il malcapitato agricoltore, colto da lancinanti dolori provocati dalle innumerevoli punture delle api, ricorreva al sanitario del paese. Le condizioni del poveretto sono allarmanti.

La salma di un annegato rinvenuta nel Po

Revigo, 24 agosto.

Nelle acque del fiume Po, presso Donada, alcuni contadini hanno rinvenuto il cadavere del quattordicenne Francesco Tromboni da Bellombra. Egli era tragicamente perito domenica nel pomeriggio mentre prendeva un bagno, presso Corbola, con alcuni amici.

I 50 anni di sacerdozio dell'arcivescovo di Tortona

Tortona, 24 agosto.

Celebrando l'arcivescovo di Tortona monsignor Egisto Domenico Melchiori i suoi 50 anni di sacerdozio, tre giorni di imponenti manifestazioni religiose avranno luogo nella nostra città in onore del l'resule.

Il Santo Padre ha fatto pervenire a mons. Melchiori una commossa lettera di felicitazioni.

Nel programma delle manifestazioni che avranno inizio domani 25 agosto, è prevista l'inaugurazione della nuova cappella vescovile dedicata al Sacro Cuore e una mostra di antichi arredi sacri.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Continua da pagina 4

12 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ELETTRICISTA offresi ovunque scopo migliorare larga pratica costruzione impianti industriali. Esperto manutenzioni centrali idroelettriche e stabilimenti con referenze. Scrivere cassetta 61 A, SPI, Milano. 13215

GIOVANE colto presenta fiducia patente 2a autista per casa signorile. Scrivere cassetta 1038, SPI, Torino. 37294

INGEGNERE (Sono) lunga pratica officine tecniche, manutenzione meccanica, elettrica, edile, impianti stabilimenti alberghieri, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. 51056

INTERPRETE inglese francese spagnolo portoghese distinto impiegasi disposto viaggiare rappresentare all'estero. Autofornito risiedere Sud Africa. Ferraris, Valmaggiore 26, Asti. 13253

LAUREATA trentenne pratica ufficio, perfetta dattilodattilografa, buona conoscenza francese, inglese, spagnolo offresi segretaria. Scrivere cassetta 3377, SPI, Torino

MECCANICO fatto macchine scrivere calcolatrici nazionali estere offresi. Scrivere cassetta 9235, SPI, Torino.

MECCANICO specializzato tornitore rettificatore offresi giornate libere. Tel. 83-189

PENSIONATO statale giovane cerca posto fiducia mill pretese. Scrivere cassetta 4056 SPI, Torino. 54957

PROPAGANDISTA intraprendentissimo commerciale ditta specialità farmaceutiche. Mille pretese. Scrivere cassetta 1064, SPI Torino

QUARANTENNE distinta occuperebbesi presso persona sola o vicenadote. Migliorisi Angela, Caprera 26, Torino.

RAGIONIERA lunga pratica offresi mezza giornata o contabilità domiciliu. Telefonare 45-087. 54037

RAGIONIERE 28enne ottimo inglese disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino. 54825

RAGIONIERE offre forte competenza procurando sicuro impiego eventuale cauzione. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino.

SIGNORA vedovanone libera, presenza, perfetta, conoscenza francese inglese, buone nozioni inglese cerca qualsiasi impiego purchè serio. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 27294

SIGNORINA pratica cucito conoscerebbesi per lavoro decoroso presso signorile famiglia. Referenze. Scrivere carta d'identità n. 10580, fermo posta Biella.

SIGNORINA pratica lavori ufficio stenodattilografa offresi. Scrivere cassetta 4038, SPI, Torino. 54948

SPOSI cercano pensionetta anche solo per sfoggio. Referenze. Scrivere cassetta 1054 SPI, Torino. 27292

TORCITORE prima categoria libero subito impiegherebbesi ovunque. Enrico, via Arnò 46, Alpignano. 27249

TRACCIATORE abilissimo laboriosissimo abile lavorazione in serie. Scrivere cassetta 3205 SPI, Torino. 54811

TRENTADUENNE presenza, sana, pratica negozio. Offresi commessa cauzionando. Scrivere cassetta 1055, SPI, Torino.

TUTTOFARE trentenne abile offresi fissa. Mai pretese. Telefono 47-079.

VEDOVA 55enne inibofà offresi presso coniugi o persona sola. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 55019

VETERINARIA esperttissimo (scuola triestina) offresi. Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino.

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ABBIGNANGHI ovunque rappresentanti dentifrici, liquori, «liquorcini» e Vermouth assortimento profumerie. Industria profumi Cuneo. C. Verdi 37, Livorno.

APPIGIANO subito esclusività singola provincia Piemonte articolo alimentare alcuno provato successo persona oppure solida organizzazione intendesi acquisti proprio pagamento ricevimento merce dopo prova iniziale, utile fortissimo, referenze. Condital, v. Reno 7, Bologna.

ASSUMIAMO ovunque agenti vendita tessuti presso privati rateale e contanti. Tessilprimo, Prato.

CINQUANTENNE bella presenza, massima serietà, nazionalità italiana, dal 1922 residente in Italia, munito passaporto, offresi per incarichi di fiducia, scambi commerciali italo-tedeschi, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino.

CERCASI rappresentanti tessuti rateali al privato. Texmoda, via Faenza, Firenze.

AZIENDA commerciale metalli ferrosi e non ferrosi Alta Italia, cerca rappresentante attivo, intelligente, introdotto, veramente competente almeno uno dei due rami. Scrivere casella 23 L, SPI, Genova

IMPORTANTE ditta concessionaria esclusiva primaria fabbrica macchine cucire cerca abilissimi produttori. Stipendio e provvigione. Presentarsi Ing. Seghine, via Morgari 17.

IMPORTANTE industria carrozzine bambini e giocattoli sportivi affida rappresentanza esclusiva Piemonte a persona introdottissima mobilieri e giocattolai, disposta automezzo proprio. Esigonsi referenze primo ordine, curriculum vitae. Inutile scrivere se non in possesso requisiti richiesti. Cassetta 46 Z, Sicap, Bologna.

LABORATORI importanti specialità medicinali cercano Piemonte abilissimi propagandisti. Esigonsi referenze primissimo ordine. Buonissima retribuzione provvigionale esclusi fissi. Scrivere Ferrari, Settefrio 27 Milano

LABORATORIO Farmaceutico ricerca rappresentanti introdotti farmacie. Curriculum vitae: Ufficio Farmaceutico Toscano, Siccardo 35, Firenze 18519

NOTA cartotecnica specializzata Albums, Rubriche, Carta lettera, Bollettari particolari ricerca Piemonte. Produttore vantaggiosamente introdotto, documentato a cassetta 66 A, SPI, Milano. 13216

PALLONCINI gonfiabili gomma sempre pubblicistico propaganda prodotti cereali abiti venditori visitino negozi. Ditta Torino e Piemonte. Ottimo guadagno Rocchi, via Lonzi 30, Milano. 15173

19 ANNUNCI VARI L. 60 p. p.

ABBIAMO sempre molto mobilio usato specie, alla, contrattarci. Visitateci. Mobilificio Alta, Chiesa 17, telef. 27.244.

AMMOGLIAMENTI, svendemasi matrimoniali 65.000; 90.000. Baroccio 150.000, sale, tinelli, 35.000. Rateizzasi Monte Pietà 23. 17912

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Sogno ang. Sattisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000, Grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! matrimoniali 55.000, cucina 21.500, salotti 20.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11. 13400

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pelliccia 18, telef. 42.988

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, lavatini, liquida convenientemente Pagella, Marsala 44. 13018

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi, pasticcerie, Rodi, Principi d'Acaia 40 (Casa Bianchera). 10058

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILI tutto in sconti, lunghe rateazioni. Soffitti-letti mobili nuovi, massima valutazione. Cambella, via Garibaldi 6, telefono 521-167. 19907

OCCASIONISSIME. Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-20.000. Garanzia. Augusta, Cavour 4. 21978

PELLICCE confezionate d'estate risuonano meglio, costano meno. Vendita rateale. Perona, Madamacristina 123.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone, letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Sergallo, corso Vercelli 94, telefono 22-743; corso Grosio Cesare 89. 2795

TAPPEZZERIE in carta le più resistenti, lavabilissime come tinta perchè stampate con lacche speciali, nei disegni moderni, avendo la produzione aggiornata alle esigenze dell'attuale ambientazione, le potrete acquistare anche a piccole quantità, a prezzi convenienti, perchè vendute direttamente al consumatore dalla Fabbrica via Madama Cristina 125. Telefono 61-960

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6801

VENDESI bellissimi cuccioli Doberman, Pelo-gris. Telefonare 49-186.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ZEROLEVE Aprilia, Ardea, 1100 B.L.R. K.L.R. giardinetta, 1500 D, 515 camioncino, Ardea camioncino, 1100 camioncino, furgonetta, 500 C vetture, giardinette, furgoncini, 1400 nuovo. Autostazione Bedoni 7 (piazza Bodoni) permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176. 13122

ABBIAMO autovetture nuove scoperte, furgoncini, giardinette, permute rateazioni. Autogarenzia Cigna 2. 13400

ALL'AUTORALDONE Palavigna: Simca nuova, Aprilia semitrasp., Ardea, 1400, 1100, 500 giardinetta, centinaia vetture nuove collocia consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma, 237 bis, piazza C.L.N., telefono 42-655.

ARDEA furgone, 500 A C, Volkswagen berlina 5 posti. Cavalieri, Valperga Caluso 25, telefono 665-292. 15275

APRILIA 1500 ottime condizioni, tutte prove, privato vende. Piazza Statuto 16.

AUTOCENTRO Gaudi Alessio, 1400 cabriolet, 1400 berlina, 1500 D, 1100 B nuovo, 1100 A, Topolino A-C, Aprilia 1500 Augusta terza serie. Rivilla cambiocune marce, vendo, cambio. Rivoli 4. Telefono 521-229 13134

CARAVAN rimorchio campeggio per tre posti vicenze, acqua corrente, cucina, letto matrimoniale, dimostrazioni e vendite. Sicar, via Bruno 3, tel 31-935.

**CONT

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE DEI PETROLI

Il rapporto di Stokes ad Attlee ed al Consiglio

Ottimismo in pubblico: "I negoziati non sono falliti, sono solo sospesi,, - Si prevede un cambiamento nel governo persiano - Mossadeq in gravi difficoltà

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 agosto.

Il ministro Stokes, lord del sigillo privato e capo della delegazione britannica che ha trascorso 5 settimane a Teheran per tentare una soluzione di compromesso della vertenza anglo-persiana ha riferito nel pomeriggio di oggi al consiglio dei ministri

L'aereo che lo trasportava a Londra ha toccato terra stamane prima delle 8. Al suo arrivo Stokes non aveva affatto perduto quell'ottimismo che egli aveva già espresso al momento della partenza da Teheran. Anzi le fotografie dei giornali della sera lo mostrano molto sorridente e la radio ha diffuso la sua voce sicura e quasi allegra: « Ho lasciato Teheran — egli ha detto scendendo dall'apparecchio — in una atmosfera di grande amicizia e non appena sia stato possibile superare l'ostacolo delle condizioni adeguate da fare al personale inglese che si trova ad Abadan io non vedo perchè non si debbano riprendere le discussioni. Sono certo anzi che con la buona volontà da ambo le parti si dovrebbe arrivare a una conclusione ».

Queste parole, nell'atmosfera limpida e fresca del mattino all'aeroporto cadevano come rugiada rinfrescante nelle orecchie dei cronisti che ieri — lì. Fleet Street — per tutta la giornata non avevano sentito parlare di altro che di piani militari da entrare in azione dopo il « fallimento » dei negoziati. Quelli negoziati invece ha sottolineato di nuovo Stokes non sono falliti: sono stati sospesi; spetta ora alla Persia di compiere il prossimo passo. Il ministro ha aggiunto che « sarebbe un errore credere che non sia stato fatto alcun progresso ».

Da buon laburista il cattolico Stokes ha poi lanciato una freccia pungente agli estremisti della destra di Teheran: « E' più che evidente — egli ha detto — che essi sognavano la nazionalizzazione così come viene descritta nelle opere di Lenin e di Marx senza averne alcuna esperienza pratica personale. Non erano neppure mai stati ad Abadan e non avevano alcuna idea chiara dei problemi pratici che bisogna risolvere per far funzionare una immensa organizzazione di questo genere ».

Lasciato l'aeroporto il Ministro Stokes si è recato direttamente alla residenza di campagna del Primo Ministro. Lì egli ha riferito dettagliatamente ad Attlee durante la mattinata e la colazione; poi nel pomeriggio è tornato in città assieme al Primo Ministro e alle 18 è stato tenuto il Consiglio dei Ministri. Per quanto risulta finora nessuno dei Ministri assenti è stato richiamato dalle vacanze e il Consiglio dei Ministri è durato appena il tempo necessario per un'ampia relazione di Stokes su quello che è avvenuto a Teheran.

Può darsi che per qualche giorno non si abbiano nuovi sviluppi a Londra, ma una ipotesi non assurda è che il Ministro Stokes sia partito da Teheran anche per rendere possibile un cambiamento politico in quella capitale, cambiamento che avrebbe potuto essere imbarazzante se fosse avvenuto in mezzo di una trattativa con una Nazione straniera.

E' possibile infatti che i persiani, delusi dalle promesse non adempiute da Mossadeq, sentano ora il bisogno di un Primo Ministro che li aiuti ad uscire dalla situazione assurda in cui li ha cacciati il loro presente Governo.

Mossadeq pensava in un primo tempo di rimandare avanti i pozzi e le raffinerie con personale persiano; ciò si è dimostrato impossibile. Sperava di mettere insieme un certo gruppo di tecnici non inglesi e non americani per mandare avanti l'organizzazione creata dalla Anglo-Iranian: non ci è riuscito. Sperava di mettere in concorrenza gruppi americani e il gruppo inglese: gli Occidentali hanno offerto uno spettacolo di dignitosa solidarietà. Sperava di ottenere condizioni assurde: gli inglesi hanno evidentemente concesso il massimo pensabile. Ora le finanze persiane sono a un livello disperato e il Primo Ministro persiano, fra agitazioni lacrime incertezze e mutamenti subitanei di opinione, ha offerto un miserando spettacolo di mancanza di senso pratico. (« Ho cercato — ha detto oggi onestamente il Ministro Stokes — di sostituire un po' di buon senso all'odio che ha dominato l'atmosfera negli ultimi mesi »).

Il popolo persiano deve cominciare a rendersi conto che gli interessi fondamentali del Paese non vengono serviti semplicemente con insulti agli stranieri e coi rifiutarsi di trattare utili affari solo per placare i più bassi istinti dei gruppi nazionalisti. Gli interessi persiani in questo momento collimano con gli interessi britannici: ambedue i Paesi hanno bisogno che i pozzi e raffinerie riprendano a funzionare. Con la differenza che mentre gli inglesi possono anche vivere senza il petrolio persiano, i persiani hanno necessità assoluta che i pozzi e le raffinerie riprendano al più presto. Sedici mila operai persiani sono stati ieri licenziati per la fine del mese perchè il Governo non è riuscito a garantire la continuità della produzione nella principale fonte di ricchezza del Paese.

r. a.

Al Senato la legge sulle pensioni della Previdenza

Roma, 24 agosto.

Con provvedimento del Ministro del Lavoro presentato al Senato si pone su basi organiche e definitive l'assetto delle pensioni della Previdenza Sociale. Gli assegni integrativi e le indennità di caropane, gli assegni normali e complementari di contingenza sono sostituiti da una sola maggiorazione della pensione base, si hanno quindi due sole gestioni: la prima retta a capitalizzazione, la seconda a ripartizione.

Per le prestazioni dell'assicurazione, il sistema adottato prevede la sostituzione delle condizioni prima richieste con un solo requisito, consistente in un periodo determinato d'effettiva contribuzione (5 anni per le pensioni di invalidità e 15 anni per le pensioni di vecchiaia). L'importo complessivo della pensione risulterà dalla pensione base calcolata secondo le norme in vigore nel 1943, moltiplicata per il coefficiente di rivalutazione 45.

L'inatteso viaggio di Harriman a Belgrado

L'invito è partito da Tito - Una richiesta di nuovi aiuti e la questione di Trieste costituirebbero lo scopo dell'incontro

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 agosto.

L'invito del Governo jugoslavo ad Harriman di fermarsi per un giorno a Belgrado per discutere col Maresciallo Tito importanti questioni interessanti le due nazioni è stato accolto con molto interesse da questi circoli politici i quali escludono però, almeno sulla base delle informazioni ricevute finora da Belgrado, che il dittatore comunista voglia affrontare con il consigliere di politica estera del Presidente la questione di Trieste.

Argomento dell'incontro dovrebbe essere invece la richiesta jugoslava per altre ingentissime concessioni di aiuti americani resi indispensabili, secondo il governo belgradese, non solo dalla continua minaccia che le nazioni satelliti fanno pesare sulla Jugoslavia rendendo sempre più arduo il problema della sua difesa, ma anche dalle «spiacevoli» complicazioni causate dalla dilagante rivolta dei contadini che provocherà molto probabilmente una nuova crisi di approvvigionamenti.

Comunque sia, al Dipartimento di Stato si esclude che Tito abbordi con Harriman anche altri argomenti: la questione delle elezioni triestine gli offre infatti la possibilità di presentare all'autorevole ambasciatore viaggiante di Truman il punto di vista e le aspirazioni jugoslave insistendo probabilmente sulla necessità di « smascherare la campagna nazionalistica degli «imperialisti italiani » — come ha detto recentemente un organo jugoslavo — lasciando i triestini decidere plebiscitariamente sulle loro aspirazioni amministrative.

La presa di posizione dell'on. Saragat, che ha sorpreso gli ambienti dirigenti americani perchè indebolisce in un momento così delicato la posizione assunta dal Governo italiano e gradualmente condivisa da altri governi alleati, può incoraggiare gli esponenti comunisti jugoslavi a sostenere che la migliore soluzione del problema triestino è quella della cessione definitiva nella zona A del Territorio Libero di Trieste liberandosi così con un colpo solo e delle aspirazioni italiane per la rannessione delle due zone e degli imbarazzi alleati per il compimento delle promesse del 20 marzo.

Tuttavia sembra escluso, al Dipartimento di Stato, che le possibili manovre jugoslave riescano ad influenzare in un senso o nell'altro la decisione americana di ristudiare il problema in sede di conferenza a tre, alla in quella di incontro Acheson-De Gasperi.

Circa la richiesta di aiuti nell'opinione pubblica americana, cominciano a manifestarsi seri dubbi sulla opportunità politica e morale di spingere gli aiuti ad un governo comunista sino al punto desiderato da molti esponenti del governo e dei dicasteri militari americani.

g. t.

Colloquio Eisenhower-Pleven sull'esercito tedesco

Parigi, 24 agosto.

Il comandante supremo dell'esercito atlantico gen. Eisenhower si è incontrato oggi, nel corso di una colazione, col Primo Ministro francese Pleven e con il vice-Primo Ministro Bidault, che regge anche la carica di Ministro della Difesa.

Sulla conversazione il Comando delle forze atlantiche non ha fatto dichiarazioni. Si ritiene tuttavia che le tre personalità abbiano parlato della creazione di un esercito unificato europeo, cui dovrebbero partecipare anche i tedeschi.

ULTIME DI CRONACA

Festeggiamenti a Chivasso

Oggi, 25 agosto alle ore 21, in Chivasso, la banda comunale aprirà ufficialmente il periodo delle feste in onore del beato Angelo Carletti, patrono della città, feste che dureranno sino a tutto il 30 agosto e che sono previste come particolarmente solenni. Chivasso è molto affezionata al suo patrono, e gli onori che gli tributa annualmente hanno anche lo scopo di riparare a un torto antichissimo che gli fu fatto, allorchè, venuto egli a spegnersi nel proprio paese, dopo una lunga esistenza dedicata al sapere, all'apostolato e al pubblico bene non soltanto gli chiusero la porta in faccia ma con tale fretta che un dito gli restò preso fra i battenti. Con dolce tristezza, il beato distese allora il suo manicello sopra le acque del Po, il manticello divenne ponte ed egli, varcato il fiume, andò a spegnersi a Cuneo, dove le sue reliquie riposano tuttora. Il beato Carletti morì nel 1491, all'età di anni 84.

I festeggiamenti in onore del beato sono organizzati dalla « Pro Chivasso » e da « L'agricola » con un programma, in parte religioso, in parte profano. Quello religioso sarà esaurito domenica con funzioni solenni in duomo, vespri e processione, l'altro si estende a tutti i giorni, con due manifestazioni di importanza essenziale al 26 e al 28. Esse sono: la Mostra agricola-commerciale e la prima Mostra-mercato dei bovini grassi. Quest'ultima sarà inaugurata dall'on. Pella. In verità, Chivasso ha da tempo immemorabile la sua mostra di bovini eccezionali, riassunto e gloria della sua agricoltura, ma questa vuol essere la « prima » di una serie nuova, perchè concepita con maggior grandezza di vedute.

Gli operai della Savigliano e l'amministrazione controllata

I lavoratori della Savigliano si sono riuniti ieri in assemblea generale nella « Metropolitana » per ascoltare la relazione della C. I. sull'andamento delle trattative in corso fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali. Erano anche presenti i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori.

L'assemblea ha votato all'unanimità un o. d. g. nel quale viene ribadita la volontà dei lavoratori di affrontare la discussione sul programma di produzione presente e futuro dell'azienda, con una amministrazione controllata che non ripeta gli errori dell'attuale amministrazione.

Tale ordine del giorno è stato poi portato in Prefettura e dal sindaco avv. Peyron.

Armi alla Pellerina

I carabinieri della stazione Campidoglio hanno rinvenuto in un cespuglio della Pellerina, presso corso Lecce, un carabattore completo per fucile mitragliatore e un caricatore con dieci cartucce per Thompson. Il mitragliatore sembrava abbandonato di recente. Nuove indagini sono in corso nella stessa zona, e non si esclude che altre armi e munizioni siano state abbandonate nei prati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è serenamente spirato il

Cav. Luigi Borgi
di anni 71

Angosciati lo annunciano la moglie, la figlia Giuseppina, i fratelli Domenico e Romolo (residente in America) le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 alle ore 10,30 in Piossasco.

I decorati della Stella al merito del Lavoro Fiat, partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Carlo Riva

Lo annunciano a coloro che lo conobbero e lo stimarono: la moglie Tina Uella; la figlia Vittorangela col marito rag. Elvo Boasso e bimbe Silvia e Manuela; il fratello geom. Giacinto e famiglia; le sorelle Anna, Luisa ved. Valentini e famiglia, prof. Ottavia; i cognati Lina e Silvio Colla e parenti tutti. La benedizione verrà impartita a Torino, Ospedale Mauriziano, ingresso via Magellano il giorno 26 alle ore 8; i funerali avranno luogo in Balbania Canavese il giorno 26 alle ore 9,30.

Torino, 24 agosto 1951.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è spirato il

Comm. Andrea Porta
Col. dei Carabinieri in congedo
Cav. Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Peppino con la moglie Marisa Niccolini; Mario con la moglie Luciana Wittman e il piccolo Alberto; Guido; Caterina col marito Fulvio Gallo; Giovanna; i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 11 partendo da via Dante Di Nanni 25.

Il 24 corr. mese nel novantesimo anno di età rendeva a Dio l'anima buona e generosa

Teresa Chiola Birello ved. Abbate

La piangono inconsolabili i figli: dott. Emma, dott. Franco colla consorte Anita Casalis e figlie; la sorella Ubalda vedova Aymar; la cognata Rosina Malisari vedova Chiola Birello e parenti tutti. La cara salma riposa in Perletto (Cuneo) nella tomba di famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cominetti ved. Benedetto

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio Gino con la moglie Ines e la piccola Adalgisa, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali domenica 26 corr. alle ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano angolo corso Re Umberto). La presente serva anche di ringraziamento.

A funerali avvenuti i familiari annunciano la morte di

Celestina Previati in Menegatti

e ringraziano coloro che hanno partecipato alla mesta cerimonia.

RINGRAZIAMENTO

La vedova, unitamente ai familiari del compianto

Felice Bonino

riconoscenti, ringraziano tutte le persone che in qualsiasi modo presero parte al loro immenso dolore.

Bard, 24 agosto 1951.

Le famiglie Salvago e Lampiasi ringraziano vivamente il Sindaco, il Municipio di Torino, tutti gli amici e conoscenti che con scritti e presenza hanno dato dimostrazione di affetto al caro estinto

Avv. Pietro Salvago

Le famiglie Longoni e Simeone ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del loro caro

Giovanni Longoni

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

MEDAGLIA D'ORO
assegnata dalla giuria alla
Nuova Radio GIOIELLO
C. D. C. M. 51
(In esclusiva)

a valvole, tutte le onde, trasformatore d'alimentazione, attacco fono, mobile radica noce 33 x 51, garanzia un anno
a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI
nessuna maggiorazione di prezzo. Vendita eccezionale fino al 31 AGOSTO presso la « CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO » - Via S. Teresa, 12 - TORINO

PELLIZZARI
TRAPANI SENSITIVI VELOCI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

Caramelle - Cioccolato - Confetti
Primaria Ditta Torinese offre impiego a ispettore praticissimo ramo per visitare rappresentanti ai clientela italiani. Occasione migliorare posizione assicurando assoluta riservatezza. Indicare età e posti occupati.
Scrivere casaetta 6202 - SPI - TORINO

L'ERNIA
coll' « ORTOPLASTICO MAZZERON » scompare rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo lavoro. Primaria referenze mediche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza - MAZZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

Istituto Medico spec. dal 1928 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 18 Tel. 47-706 - ore 10-12,30 - 15,30-18

Ovunque si può bere acqua idrosana.
IDRIZ
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

L'UCCISIONE DELLE BIMBE INGLESI

Il bracciante di Bath accusato di due delitti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 agosto.

Il ventunenne bracciante che la polizia di Bath aveva portato la settimana scorsa dinanzi al giudice sotto l'accusa di avere assassinato la bambina Cecily Dalstone di 9 anni è ricomparso stamane dinanzi al magistrato con una nuova accusa: quella di avere strangolato anche Brenda Goddard, la bambina di 6 anni il cui cadavere fu ritrovato a Bath il 15 luglio scorso.

La seduta di stamane è durata 5 minuti e vi ha assistito la madre dell'accusato. Vestita di nero questa povera donna non ha staccato gli occhi dal figliolo mentre si svolgeva quella che tecnicamente era la formalità del secondo rinvio della causa per il primo assassinio. Dopo aver chiesto al magistrato altri 7 giorni di tempo per preparare le prove della prima accusa l'ispettore Skirton disse: « Quanto alla seconda accusa che riguarda Brenda Goddard questa bambina di 6 anni uscì di casa il pomeriggio di domenica 15 luglio per giocare nel giardino e poi recarsi alla scuola domenicale. Più tardi la bambina fu data mancante alla polizia che organizzò le ricerche. Alle 19 il cadavere fu ritrovato in un fosso vicino a casa sua. Il referto medico dice che la morte fu causata da strangolamento ».

L'ispettore di polizia ha affermato che il P.M. ritiene di poter sostenere l'accusa (oasia fornire le prove della colpevolezza) entro 7 giorni. Il ventunenne bracciante, alto circa 1,80, coi capelli biondi, si è dichiarato innocente. La galleria del piccolo tribunale di Bath era piena di spettatrici e quando poco dopo le 8 si sparse in città la voce che una automobile della polizia aveva portato in corte questo accusato — che è trattenuto nella prigione di Bristol — una folla di circa 500 persone si raccolse dinnanzi all'uscita. John Thomas Straffen — questo è il nome dell'accusato — fu allora trattenuto per circa un'ora nell'interno del palazzo poi col capo nascosto in una coperta di lana grigia accompagnato all'automobile della polizia che attendeva per portarlo in prigione.

r. a.

Una vasta catacomba scoperta a Palermo

Palermo, 24 agosto.

Alcuni operai che lavoravano in un costruendo edificio in corso Finocchiaro Aprile hanno stamane scoperto un cunicolo che li ha portati in una stanzetta dove in diverse nicchie stavano degli scheletri umani già quasi polverizzati. In un angolo erano ammucchiati numerosi teschi.

La sorpresa degli operai aumentava quando essi scoprivano una botola che immetteva in un pozzo tanto profondo che la luce delle lampadine tascabili non ne raggiungeva il fondo. Gli accertamenti fatti inducono a pensare che si tratti di una catacomba finora ignorata appartenente alla vecchia Chiesa dell'Orto, già demolita per dar posto al nuovo edificio in costruzione.

Un dono di Einaudi alla famiglia dei 4 gemelli

Roma, 24 agosto.

Il Presidente della Repubblica avendo appreso dalla stampa che a Vibo Valentia (provincia di Catanzaro) la signora Prestinenzi ha dato alla luce quattro gemelli, ha subito disposto l'erogazione di un aiuto finanziario in favore della predetta famiglia. La signora Einaudi dal canto suo, ha fatto pervenire alla puerpera quattro corredini per i neonati.

TRAGEDIA IN UNO STABILIMENTO

Caporeparto freddato da un proprio operaio

Napoli, 24 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nello stabilimento metallurgico Avis, a Castellammare di Stabia.

Durante l'ora di riposo, dopo un breve diverbio venivano alle mani il caposquadra elettricista Marino Francesco di 28 anni e il suo dipendente Sorrentino Antonio. Quest'ultimo estraeva improvvisamente una pistola, esplodeva tre colpi contro il Marino ferendolo alla fronte e al torace. Il Marino trasportato immediatamente all'ospedale vi giungeva cadavere. L'uccisore è stato immediatamente arrestato. Fra i due da una quindicina di giorni non esistevano buoni rapporti poichè il Marino, come capo reparto non aveva incluso il Sorrentino nella lista di aumento di salario e alle rimostranze di quest'ultimo il caposquadra l'aveva fatto sospendere per tre giorni.

Una nonnina di 32 anni

Rovigo, 24 agosto.

Una nonnina eccezionalmente giovane è la signora Lucia Pasetto di Celio, moglie di Mario Spagnolo di anni 44 residente ad Arquà Polesine. La donna che ha poco più di 32 anni, essendo nata a Frati a Polesine il 15 dicembre 1918, ha una figlia a nome Flavia nata il 22 settembre 1934, quindi di poco inferiore ai 17 anni, sposata all'operaio Prearo del luogo dal quale il 2 gennaio di quest'anno ha avuto una bimba di nome Vilma. Se le particolarità di famiglia continuano è molto probabile che la signora Lucia Pasetto potrà essere bisnonna prima dei 50 anni.

Il delitto di Mombaruzzo

Spiccato contro il Beretta mandato di cattura

Acqui, 24 agosto.

Il delitto di Mombaruzzo continua ad essere oggetto di indagini da parte dell'autorità: il nuovo incaricato dell'inchiesta dottor Rosario Cutelli, coadiuvato dal sostituto Procuratore dottor Guazzi, si è recato in questi giorni a Mombaruzzo per riesaminare l'intera vicenda. Sono stati interrogati tutti coloro che si presumeva essere a conoscenza di qualche particolare senza poter fare luce sul mistero. L'autorità competente ha spiccato oggi contro l'indiziato mandato di cattura essendo scaduto ieri il termine dell'arresto provvisorio.

Lieto soggiorno americano dei cadetti della "Vespucci,,

La vasta eco mondana di un ballo sulla tolda della nave - La richiesta di un allievo torinese mette in movimento la Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
Annapolis (Maryland), 24 agosto.

« Per la salvezza delle belletese locali — scrive sulla Star la famosa e temuta cronista mondana Betty Beale — è probabilmente assai bene che la Amerigo Vespucci spieghi stanera le vele. Le belle della capitale, della Virginia e del Maryland sono deliziate della guardia italiana, dei romantici lanciamano, delle attenzioni premurose ed in egual modo, si può supporre, degli sguardi furtivi e di quelli così palesemente appassionati dei cavalieri mediterranei ».

« Gli italiani hanno un così divino modo di fare — dicono le signorine con eccitazione — e la bellezza della nave ancorata sotto la luna alla foce della Severn era semplicemente favolosa! ».

I ditirambici commenti degli invitati e della stampa rispondono una volta tanto alla verità? I due balli di gala dati in onore dei cadetti e degli ufficiali della Vespucci sono stati davvero uno spettacolo magnifico e certo fra i maggiori mondani della stagione: quello all'Ambasciata d'Italia, ove l'Incaricato di Affari e Loredana Lucioli facevano gli onori in vece dell'Ambasciatore, in vacanza in Italia, e quello, splendido e signorilmente semplicissimo, offerto iernotte sulla tolda della nave, dal comandante Silvano Brengola e dai suoi ufficiali.

Ancorata a quattro miglia dalla riva la « Vespucci » era stata addobbata ed illuminata con raffinato buon gusto. La tolda della nave offriva davvero un magnifico colpo d'occhio: gli ufficiali avevano saputo trarre profitto persino dalla gigantesca alberatura, dalle sartie e dei ripostigli per trasformare la tolda in sala da ballo e in molti discreti e confessi salottini, quando vele, velacci e bandiere da segnalazione per addobbare la « Taverna dei bucanieri » con panche, lanterne e botti che spillavano, con delizia di tutti, ottimi e generosi vini italiani.

Gli allievi e le loro dame, quasi tutte debuttanti dell'annata i cui nomi figurano nel « Social register » dell'alta società degli Stati del Sud, costituivano lo spettacolo più bello, di cui il comandante Brengola era giustamente fiero, e che è talmente piaciuto, per la spontaneità e la grazia degli involontari giovani attori, che alcuni giornalisti americani hanno preso in seria considerazione l'idea di chiedere al comandante il permesso di lasciar filmare la scena, una di quelle che più piacerebbe al pubblico americano ancorato ai romanticismo e di rievocazioni del passato. Per difficoltà tecniche, poi, l'idea dovette essere abbandonata ed il comandante Brengola si reputa felice di non essere stato costretto a dir di no.

Il fatto di trovarsi su una delle pochissime navi a vela ora esistenti nel mondo e in un quadro così suggestivo (tutti ricordano che la Vespucci è « quasi la esatta replica della Victory di Nelson alla battaglia di Trafalgar ») ha indotto però i rappresentanti di Life e di altri importanti settimanali a chiedere, ed ottenere, di imbarcare domani pel due giorni di viaggio verso New York due gruppi di fotografi che ritrarranno, per articoli illustrati, in foto a colori, le scene di navigazione e le attività marinare « di questi epigoni dell'epopea velica ».

Una delle maggiori attrazioni della serata fu il concorso del primo anno, l'allievo torinese Panebianco, l'unico partecipante della crociera che è riuscito a far parlare di sè persino il Presidente degli Stati Uniti. Panebianco ricordò l'altra sera al ballo del l'Ambasciata di aver letto negli articoli del vostro corrispondente, ripetuti accenni alla facilità con cui i giornalisti riuscivano a rivolgere la parola al Presidente degli Stati Uniti durante le conferenze stampa.

Ci doveva essere molta emozione, secondo Panebianco; come era ammissibile che proprio Truman con tutto quello che ha per la testa pensasse il tempo a rispondere per esempio e domanda come quella che gli rivolse tempo fa una ragazza del Tennessee: «Crede di essere stato beneficato rispondendo con una letteraccia alla stroncatura che un critico musicale ha fatto a sua figlia? ». Il vostro corrispondente lo assicurò che la conferenza alla Casa Bianca è una tipica istituzione della democrazia americana con uno scambio assai libero di domande e risposte e di botte e parole e che, per convincerlo, lo avrebbe condotto con sè, ieri stesso, alla conferenza stampa del giovedì. Il comandante Brengola accordò seduta stante a Panebianco un permesso speciale per venire a Washington, le autorità americane intervennero al ballo promisero di facilitare alla Casa Bianca la richiesta straordinaria e Panebianco, tirato a lucido e molto compreso della « avventura » di nuovo genere, era pronto ieri pomeriggio ad essere presentato al Presidente degli Stati Uniti.

All'ultimo momento però il capo della segreteria del Presidente mandò tutto a monte: il giorno prima il permesso di assistere alla conferenza stampa, che è strettamente limitata ai soli giornalisti specialmente accreditati, era stato rifiutato a cinque membri della Dieta giapponese in visita negli Stati Uniti e non sembrò corretto fare proprio ieri una eccezione per l'incredulo allievo ufficiale italiano che però fra i suoi ricordi di crociera può aggiungere quello, davvero raro, di aver fatto occupare di sè persino il presidente degli Stati Uniti, perchè Truman, informato della richiesta e delle difficoltà, chiese se non era proprio possibile dimenticare per una volta tanto le regole giornalistiche. Non fu possibile, perchè nemmeno il Presidente con tutti i poteri di cui dispone, se ha in questo campo maggiori di quelli stabiliti dalla esclusiva associazione dei corrispondenti dalla Casa Bianca.

Da lunedì la « Vespucci » sarà per dodici giorni a New York ove marinai, cadetti ed ufficiali si preparano alle tumultuose accoglienze della più grande città italiana del mondo, alla parata in Fifth Avenue e in Broadway, ai balli, ai pranzi, agli inviti ufficiali e privati.

g. t.

Camion carico di bambini investito nel Trevigiano

Una ragazza morta e otto feriti di cui cinque in gravissime condizioni

Treviso, 24 agosto.

Una grave sciagura è avvenuta stamane sulla strada che da Vittorio Veneto conduce a Revine Lago. Dalla colonia elioterapica della Commissione Pontificia avevano fatto ritorno stamane alle 7,50 quattro bambini di Revine che alla stazione di Vittorio erano attesi da alcuni parenti. Tra questi il padre di uno dei bambini, Basilio De Polo, rifiutando la proposta del viaggio in autocorriera caricò 12 persone, in maggioranza bambini, sul piccolo cassone della sua vecchia 501, trasformata in camioncino. Quando la macchina era giunta in vista di Revine-Lago, alla curva di Col di Spino, si trovò di fronte un camion «Dodge» dell'Istituto dei Servi di Maria di Follina guidato, a quanto sembra, da don Fulvio Mondin. Le due macchine non riuscirono ad evitare la collisione; le due parti anteriori non si toccarono, ma il grosso cassone del « Dodge » prese in pieno il piccolo cassone della 501 e lanciò sulla strada il suo carico umano.

Dalla cabina della 501 usciva illeso il De Polo, ma dal gruppo di corpi, si alzavano solamente Maria Grando, vedova Fracasso, madre di due piccoli rimasti esanimi, e la piccola Mariella Da Rui, di 6 anni; mentre i superstiti inebetiti non sapevano cosa fare, sopraggiungeva in automobile il parroco di Revine, don Tonon, che era andato a incontrarli. Furono subito organizzati i soccorsi, ma purtroppo ogni aiuto era inutile per la piccola Armida Da Rui, di anni 11 che aveva la testa schiacciata. Con un camion e successivamente con un'autoambulanza venivano tutti trasportati all'ospedale di Vittorio dove erano stati mobilitati i medici. Cinque persone sono in condizioni gravissime, e precisamente: Maria Pollini, per frattura di costole e probabile frattura del cranio, Tullio De Polo di Basilio, di anni 10, figlio del proprietario della 501, per commozione cerebrale, Albertino Pilot, di anni 5, per frattura cranica e della gamba destra e commozione cerebrale, Gabriella Fracasso di anni 12, per commozione cerebrale, Lodovica Sponchiato, di anni 11, per frattura cranica e commozione cerebrale. In condizioni meno gravi: Vittorio Fracasso, di anni 8, con frattura di un avambraccio, Renato Sponchiato, di anni 7, per contusioni al capo, Giorgio Giordani, di anni 8, per escoriazioni multiple.

6 morti e un moribondo in vari incidenti stradali

Udine, 24 agosto.

La corriera Udine-Latisana ha investito sulla via principale di Gorizian, frazione di Codroipo, la sordomuta Teresa Urdich fu Angelo, di anni 68, la quale aveva attraversato improvvisamente la strada senza avvedersi dell'arrivo del torpedone e senza purtroppo averne udito la tromba. La poveretta è morta qualche ora dopo.

Milano, 24 agosto.

Un grave investimento si è verificato in periferia. All'incrocio di via Stelvio con via Sondrio il 35enne Luigi Salvador veniva investito da un pullman della linea Milano-Venezia, rimanendo cadavere all'istante.

Verbania, 24 agosto.

Una mortale sciagura si è verificata nel pomeriggio di oggi a Gravellona Toce: una bimba di sette anni, Giuseppina Fratini di Marin, mentre attraversava la strada veniva travolta da un'automobile francese pilotata da Francesco Moncini di 28 anni, imprenario edile, residente a Parigi. La piccina per le gravi ferite riportate decedeva quasi subito.

Casale, 24 agosto.

Il 15enne casalese Vincenzo Monti, che stamane montava un motoscooter, impressionato per il sopraggiungere di una autovettura manovrò bruscamente i freni e compì una paurosa caduta. Raccolto privo di sensi e trasportato all'ospedale di questa città, è stato giudicato in pericolo di vita per la frattura della base del cranio.

Cuneo, 24 agosto.

Nell'abitato del comune di Priola un autocarro con rimorchio della ditta Devalle, guidato da Giovanni Viglione, di 21 anni, da Dogliani, investiva Carolina Marsilio, di 73 anni, del luogo che a piedi veniva in senso inverso. Per la gravissime ferite riportate la poveretta decedeva poco dopo.

Alessandria, 24 agosto.

Per evitare di investire un ciclista, l'automobile del commerciante Giovanni Boveri è uscita di strada ed è finita sul marciapiede, investendo il passante Marco Bunio, di 80 anni, manovale: ricoverato d'urgenza all'ospedale di Alessandria, è morto poco dopo per frattura della base cranica.

Caserta, 24 agosto.

Sulla strada provinciale Mondragone-Caserta un raro agricolo condotto da tal Macera Carmine fu Nicola, di anni 70, nell'uscire retrocedendo da una via secondaria, veniva investito dal rimorchio di un autotreno che sopraggiungeva in quell'istante. Nell'urto la bambina Palmieri Antonietta fu Pasquale di anni 11 che era salita sul carro veniva violentemente proiettata al suolo e decedeva poco dopo in una clinica.

L'alpinista Zapparoli scomparso sul Rosa?

Da lunedì senza notizie

Domodossola, 24 agosto.

L'accademico del C.A.I. Ettore Zapparoli, partito sabato scorso da Macugnaga in escursione sul gruppo del Monte Rosa, col programma di rientrare il lunedì successivo, non ha dato a tutt'oggi notizia di sè. Lo Zapparoli, detto il « solitario della montagna », da tempo pensava di aprire una nuova strada tra il Rifugio Marinelli e la Punta Gnifetti, a quota 4455. Si pensa che egli nella sua ultima escursione abbia voluto attuare il suo disegno, e vive apprensioni si nutrono circa la sua sorte. In serata sono partite alla sua ricerca due cordate costituite dalle più valenti guide della zona.

Atroce morte di un ragazzo fulminato dalla corrente

Savigliano, 24 agosto.

Una grave sciagura è avvenuta oggi a Racla Polesine. L'undicenne Giuseppe Zapollo di Antonio si era recato a nuotare nell'Adigetto presso il Macello con due coetanei. Uscito dall'acqua il ragazzo, grondante acqua, si arrampicava su un alto traliccio della linea elettrica ad alta tensione Badia-Lendinara. Ad un tratto gli amici videro spiccionarsi una fiamma di fuoco e il compagno irrigidirsi e penzolare dal più alto dei sei fili a 10 mila volts dando l'impressione di essere appeso solo per i capelli. Alcuni operai accorsi dalla casa telefonavano alla società Euganea di elettricità che toglieva la corrente; nel medesimo istante il corpo del disgraziato ragazzo già cadavere per la scarica ricevuta piombava dall'altezza di 12 metri fracassandosi il cranio sulla base di cemento dell'antenna.